



Piano Faunistico Venatorio Provinciale

DICHIARAZIONE DI SINTESI
(art. 9, comma 1 Direttiva 2001/42/CE)

INTRODUZIONE E RIFERIMENTI NORMATIVI

L'art. 9 della Direttiva 2001/42/CE relativa alla valutazione ambientale sugli effetti significativi che determinati piani e programmi possono avere sull'ambiente, prevede che quando viene adottato un piano o un programma, le autorità competenti e il pubblico interessato, ne siano informati e che venga messo a loro disposizione, oltre al testo del piano adottato, anche una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto, tra l'altro, del Rapporto Ambientale e dei pareri espressi in fase di consultazione delle autorità competenti e del pubblico interessato.

Ai fini del rinnovo del Piano faunistico-venatorio provinciale, la Provincia di Novara ha avviato, a partire dall'anno 2005, una serie di consultazioni con le Associazioni venatorie, di protezione ambientale, le Organizzazioni professionali agricole interessate e gli organismi di gestione degli ambiti territoriali di caccia ATC NO1 e NO2 in particolare per quanto riguarda la successiva zonizzazione del territorio e la revisione degli Istituti a divieto assoluto di caccia di competenza provinciale, tenuto conto dell'evoluzione faunistico-ambientale del territorio ad oggi e delle problematiche ancora irrisolte dall'attuazione del precedente Piano.

La scelta dei suddetti partecipanti alle consultazioni è stata determinata dal fatto che il Piano da rinnovare rappresenta un aggiornamento del Piano approvato nel 1999 e modificato nel 2003, sia per quanto riguarda la rilevazione dei dati ambientali e di gestione faunistico-venatoria, sia per quanto concerne gli aspetti normativi di riferimento, sia infine per gli aspetti di pianificazione del territorio relativi all'istituzione, modifica, revoca delle zone di divieto assoluto di caccia di competenza provinciale.

A conclusione del suddetto iter consultivo, viste le osservazioni e le richieste presentate da parte delle componenti interessate, è stata predisposta una prima bozza di stesura del Piano faunistico-venatorio provinciale, che è stata sottoposta a ulteriori consultazioni per il tramite del Comitato Consultivo provinciale per la tutela e la gestione della fauna selvatica e il coordinamento delle politiche venatorie nel quale sono rappresentati gli Ambiti di Caccia i cui Comitati di Gestione comprendono rappresentanti designati di: Associazioni Venatorie, Agricole e di protezione ambientale e degli Enti Locali, e del quale fa parte anche quale esperto in problemi agricolo forestali il Comandante della delegazione Provinciale di Novara del Corpo Forestale dello Stato, nel corso delle quali sono emersi anche elementi utili per la tutela e la compatibilità ambientale da utilizzare per la stesura del Rapporto Ambientale che accompagna il Piano Faunistico Venatorio Provinciale.

Al termine di questa prima fase preparatoria, con D.G.P n. 136 del 12.03.2009 è stata approvata la proposta di rinnovo del Piano Faunistico Venatorio Provinciale e del Rapporto Ambientale previsto dalla Direttiva 2001/42/CE e regolamentata dalla deliberazione della Giunta Regionale n. 12-8931 del 09.06.2008, concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e programmi sull'ambiente; nonché la relativa valutazione d'incidenza prevista ai sensi della Direttiva 76/409/CEE, della Direttiva 43/92/CE e del D.P.R. 357/1997

In data 02.04.2009, con avviso pubblicato all'albo pretorio e sul sito internet della Provincia di Novara, nonché su un quotidiano a diffusione regionale ai sensi dell'art. 12 della L.R. 40/98, è stata avviata la procedura di valutazione ambientale strategica prevista dalla Direttiva 2001/42/CE, mettendo a disposizione delle autorità competenti e del pubblico interessato, la proposta di Piano, il Rapporto Ambientale e la valutazione d'incidenza, per 60 giorni.

Del Rapporto Ambientale è stata elaborata una sintesi non tecnica delle informazioni, fornite ai sensi delle rubriche elencate nell'allegato I della Direttiva 2001/42/CE e della deliberazione della Giunta

Regionale n. 12-8931 del 09.06.2008, con lo scopo di rendere accessibili e facilmente comprensibili le questioni chiave e i contenuti del rapporto ambientale sia al grande pubblico che ai responsabili delle decisioni.

I contenuti della proposta di piano faunistico-venatorio provinciale e del rapporto ambientale, sono stati presentati in un dibattito aperto al pubblico tenutosi il 07/04/2009 presso la sede della Provincia di Novara;

Ai sensi dell'art. 20 della l.r. 40/98, come disciplinato dalla D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008, in coerenza con quanto stabilito dal D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., la proposta di rinnovo di Piano in questione è sottoposta a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in quanto rinnovo di un piano faunistico-venatorio che, in base a quanto disposto dall'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", è soggetto a Valutazione di Incidenza. La VAS deve essere infatti effettuata obbligatoriamente nel caso di piani e programmi per i quali è necessaria una Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. suddetto. La proposta di rinnovo è pertanto corredata dal Rapporto Ambientale con relativa Sintesi non tecnica, nonché dello Studio di Incidenza sui Siti di interesse comunitario e le Zone di protezione speciale della Provincia di Novara.

la Regione, è l'autorità competente per la VAS, ed è tenuta ad esprimere il parere motivato di compatibilità ambientale del rinnovo del Piano faunistico-venatorio provinciale della Provincia di Novara, attraverso il proprio Organo tecnico.

Secondo quanto disposto dalla D.G.R. n. 12-8931, l'Organo tecnico regionale è costituito dal Nucleo centrale e dalle Direzioni regionali coinvolte (Agricoltura, Ambiente, Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste, Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia, Trasporti, infrastrutture, mobilità e logistica) con il supporto dell'Arpa Piemonte-Valutazione ambientale VIA/VAS e dell'Arpa Piemonte – Dipartimento di Novara.

L'Organo tecnico, per la predisposizione della relazione tecnica, ha tenuto conto delle osservazioni formulate da Associazioni Venatorie Federcaccia – Enalcaccia – Libera Caccia, Comune di Suno, Unione Interprovinciale Agricoltori Novara e VCO, Parco naturale del Monte Fenera, Sezione Cacciatori Federcaccia di Agrate Conturbia, ATC NO1-TICINO e NO2-SESIA e delle controdeduzioni prodotte dalla Provincia di Novara;

Al termine dell'iter sopra descritto con D.G.R n. 16-12042 del 31.08.2009 la Regione Piemonte - in qualità di autorità competente per la VAS, ha espresso, ai sensi del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e della D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008, parere positivo circa la compatibilità ambientale del rinnovo del Piano faunistico-venatorio della Provincia di Novara, subordinatamente all'osservanza delle prescrizioni ed indicazioni elencate nella stessa D.G.R., da recepire in sede di adozione definitiva e approvazione del medesimo Piano.

Ciò premesso, in sede di predisposizione della versione definitiva del Piano Faunistico Venatorio sono state effettuate le opportune modifiche al Piano stesso e ai relativi: Rapporto Ambientale e Valutazione d'incidenza, nei quali è stato dato riscontro anche alle osservazioni generali contenute nella suddetta D.G.R. n. 16-12042.

Infine, ai sensi dell'articolo 17 "Informazione sulla decisione" del D.lgs 4/2008 correttivo del D.lgs 152/2006, viene redatta la presente Dichiarazione di Sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano tenendo anche conto delle prescrizioni suddette.

ADEGUAMENTO DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE, DEL REPPORTO AMBIENTALE E DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA ALLE INDICAZIONI E PRESCRIZIONI PREVISTE DALLA REGIONE PIEMONTE

Le osservazioni di cui sopra sono state recepite negli elaborati dei documenti di pianificazione in questione, come segue, dando atto che le modificazioni e le eventuali osservazioni sono riportate, punto per punto rispetto alla D.G.R. 16-12042, allegati compresi, e che le eventuali controdeduzioni saranno indicate in blu.

abbreviazioni:

PFV (Piano Faunistico Venatorio) – **VI** (Valutazione d'incidenza) – **RA** (Rapporto Ambientale)

- Nell'ambito della descrizione dei contenuti di Piano, si richiede di associare in maniera chiara le azioni di Piano individuate in funzione degli obiettivi che si intendono perseguire, in modo da permettere una valutazione della loro efficacia nel raggiungimento degli obiettivi prefissati. Si richiede inoltre di mettere in risalto le azioni innovative del Piano proposto rispetto al vigente e di indicare le possibili alternative rispetto alle scelte di Piano effettuate o ai criteri utilizzati per operare le scelte.

pag. 33 / 35 P.F.V.

In sintesi, le azioni di piano proposte in funzione degli obiettivi riportati si possono riassumere come segue:

		Azioni proposte
Obiettivi generali a cui deve tendere una corretta pianificazione faunistico venatoria	La conservazione delle popolazioni esistenti di fauna selvatica autoctona e la tutela e l'incremento degli habitat funzionali alla conservazione delle specie;	per poter intraprendere azioni di conservazione è necessario avere a disposizione una serie di dati raccolti secondo censimenti e monitoraggi standardizzati, <ul style="list-style-type: none"> • censimenti e monitoraggi per conoscere lo status della fauna selvatica in Provincia di Novara; • censimenti e monitoraggio ambientale per conoscere lo status degli habitat di interesse naturalistico e venatorio in Provincia di Novara
	Lo sfruttamento in modo rigoroso e biologicamente corretto delle risorse;	analisi dei dati provenienti da censimenti e monitoraggi verificare la sostenibilità del prelievo venatorio
	Il raggiungimento di una soddisfacente conoscenza dello status delle specie presenti sul territorio, con particolare attenzione alle specie di interesse venatorio.	<ul style="list-style-type: none"> • censimenti e monitoraggi per conoscere lo status della fauna selvatica in Provincia di Novara; • censimenti e monitoraggio ambientale per conoscere lo status degli habitat di interesse naturalistico e venatorio in Provincia di Novara

	Azioni proposte	Risultati attesi
Obiettivi specifici	Individuazione all'interno del Territorio Agro Silvo Pastorale (TASP) degli istituti venatori previsti dalla L.R 70/96	<ul style="list-style-type: none"> • Tutela degli ambiti residuali con buon valore naturalistico in contesti degradati; • Interventi di miglioramento ambientale più efficaci; • Raggiungere e mantenere le condizioni idonee alla crescita demografica delle popolazioni di specie fauna selvatica, senza ricorrere a ripopolamenti
	Azioni di miglioramento ambientale (nelle aree gestite dalla Provincia, Oasi e ZRC)	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento del valore naturalistico delle aree; • Aumento dei tassi di sopravvivenza e riproduzione, • Aumento dell'aspettativa di vita della fauna selvatica; • Diminuzione dei tassi di mortalità; • Ricorso alle azioni di ripopolamento ai soli casi eccezionali; • Maggior dispersione della fauna selvatica sul territorio circostante alle zone di intervento.
	Programma di monitoraggio (in particolare riguardo Oasi di Protezione e Zone di Ripopolamento e Cattura) e l'implementazione del database della Banca Dati Faunistica Regionale	<ul style="list-style-type: none"> • Stesura di un piano di monitoraggio e/o censimento su specie target definite di concerto con L'Osservatorio Faunistico Regionale; • Analisi dei dati raccolti, su serie temporali il più possibile estese nel tempo; • Predisposizione di interventi, piani d'azione e approfondimenti sulle specie o sugli habitat di interesse

Azioni innovative e scelte di piano

Rispetto al precedente piano, l'attuale contiene principi innovativi e una visione della gestione faunistica che non è legata al mero sfruttamento delle risorse. In particolare, viene introdotto il concetto di prelievo sostenibile, dal quale derivano gli obiettivi di censimento e monitoraggio che consentiranno di avere un quadro aggiornato sullo stato di conservazione della fauna selvatica in Provincia di Novara. Tale aspetto è altamente innovativo per la realtà novarese dato che ad oggi non è possibile utilizzare dati aggiornati e scientificamente robusti, o sfruttare ricerche pregresse, in quanto le iniziative in questo senso sono sporadiche e non coordinate sul territorio. Sullo stesso piano di importanza viene posto, dal nuovo piano faunistico, il valore ambientale espresso come capacità degli habitat di ospitare popolazioni di fauna selvatica vitali. È un punto fermo della nuova visione faunistica indirizzare gli sforzi verso i miglioramenti ambientali, in modo da non dover ricorrere, se non in casi eccezionali, a ripopolamenti.

La raccolta dei dati al fine di implementare il database faunistico dell'Osservatorio Faunistico Regionale è una successiva azione introdotta dal presente piano, che porterà lo stato delle conoscenze ad un livello aggiornato rispetto all'attuale. Tale operazione è necessaria al fine di calibrare le azioni di gestione sulla realtà territoriale novarese, oltre che per avere un quadro in aggiornamento sullo stato di conservazione della fauna.

Nel presente piano vengono analizzati i dati disponibili per tracciare un quadro della situazione faunistica, e dell'effetto della gestione, che sono un elemento mai emerso nelle precedenti pianificazioni. Così come per i dati riguardo la fauna, sono stati presi in considerazione anche gli aspetti legati ai danni causati dalla fauna selvatica (incidenti stradali), e sono stati integrati i regolamenti approvati dalla Provincia circa il controllo delle specie problematiche.

Per quanto riguarda la scelta dell'ubicazione degli istituti venatori gestiti dalla Provincia, come in seguito meglio specificato nei paragrafi relativi alle singole tipologie di istituto, il processo di individuazione si è basato su tre criteri fondamentali: l'efficacia nel tempo degli istituti esistenti, la realtà territoriale della Provincia e il confronto con gli *stakeholders* (portatori di interesse). In particolare, sono stati modificati i confini degli istituti che necessitavano di un aggiustamento in

seguito a trasformazioni del territorio (nuove infrastrutture, cambio di destinazione d'uso dei suoli, modificazioni nelle colture praticate, ecc). Questo perché la situazione della Provincia di Novara vede la maggior parte del territorio ad alta vocazionalità faunistica occupato da estese aziende private, poste in contiguità tra di loro, che rendono complessa ed esposta a critiche la gestione faunistica nelle aree di confine. Tale situazione ha creato una realtà complessa, in cui è necessaria una mediazione con i cacciatori novaresi che vivono un territorio in cui l'accessibilità alle aree più vocate è limitata.

- Il primo obiettivo generale di Piano (“conservazione delle popolazioni esistenti di fauna selvatica”) dovrà essere integrato specificando che le azioni di conservazione della fauna selvatica sono rivolte nei confronti delle specie autoctone e ampliandolo con “la tutela e l’incremento degli habitat funzionali alla conservazione delle specie”.

pag. 30 P.F.V.

I principi che animano il Piano fanno propria questa esperienza e nascono da un modo di pensare il territorio in un'ottica di rispetto, che si pone tre obiettivi principali:

1. la conservazione delle popolazioni esistenti di fauna selvatica autoctona e la tutela e l’incremento degli habitat funzionali alla conservazione delle specie;

- Il criterio che ha ispirato l’individuazione delle Oasi di Protezione è quello di localizzarle nelle zone dove è più alto il rischio di evoluzione verso un ambiente banalizzato con scarsa diversità. Poiché tale criterio è stato utilizzato anche nell’ambito della precedente pianificazione si suppone che tali scelte abbiano avuto un effetto positivo spingendo così l’Amministrazione provinciale a reiterarle. La proposta di rinnovo del Piano e il relativo Rapporto ambientale non prendono però in esame gli interventi di miglioramento ambientale effettuati nel corso della precedente pianificazione nelle Oasi già istituite, nè i risultati ottenuti a livello naturalistico in generale e faunistico in particolare. Nel corso di attuazione del presente Piano dovrà pertanto essere effettuato un attento monitoraggio delle popolazioni di fauna selvatica presenti nelle Oasi di Protezione e degli interventi di miglioramento ambientale ivi effettuati, al fine di valutarne l’efficacia e prevedere azioni correttive nella futura pianificazione. Tra i criteri di individuazione delle future Oasi di Protezione dovrà essere inserita la presenza di elementi della rete Natura 2000.

Pag. 36 - 37 P.F.V.

Inoltre, una precisa e innovativa scelta di pianificazione prevede un monitoraggio relativo alle Oasi di Protezione istituite sul territorio provinciale, al fine di valutare lo status e i trend demografici delle popolazioni di fauna selvatica presente, e di monitorare l’efficacia degli interventi di miglioramento ambientale e prevedere le eventuali azioni correttive nella futura pianificazione.

- Nel caso in cui il territorio in cui si intende individuare l’Oasi di Protezione Borgoticino – Castelletto sopra Ticino sia effettivamente un fondo chiuso, tale area dovrà essere esclusa dal sistema delle Oasi di Protezione, in quanto scarsamente funzionale per gli evidenti problemi di spostamento della fauna terrestre.

Non è prevista la presenza del fondo chiuso, pertanto l’area risulta quella descritta a pag. 43 P.F.V.

Borgoticino – Castelletto sopra Ticino

Quest’Oasi è ubicata in un’area al cui confine si trovano importanti vie di comunicazione (autostrada A26 e S.S. 33 e 32) e il territorio circostante ha visto, negli ultimi anni, una notevole espansione delle

infrastrutture abitative e commerciali. Dal punto di vista ambientale, nella parte più a nord dell'Oasi sono presenti prati a pascolo con coltivazioni cerealicole di limitata estensione, inframezzate da boschetti di Robinia e Quercia. La parte meridionale, a ridosso dell'autostrada, è leggermente rilevata rispetto alla porzione nord ed è caratterizzata dalla presenza di boschi misti a prevalenza di latifoglie (Castagno, Robinia, Quercia, Ciliegio e Pino silvestre). Il mosaico ambientale con colture, boschetti e piccoli frutteti, inframezzati da rogge e canali è sempre stato un elemento di pregio dell'area, che è rimasta una delle poche zone della fascia centrale della provincia con un agro ecosistema ben sviluppato e integrato con il paesaggio. Dal punto di vista faunistico, è importante sottolineare come la varietà ambientale, unita alla vicinanza con aree protette a est e zone forestali ad ovest, ha da sempre caratterizzato la zona interessata e la presenza di nuclei consolidati di specie importanti dal punto di vista venatorio (lepre e fagiano). Importante per quest'Oasi è prevedere azioni che conservino la varietà degli agro-ecosistemi, che mantengano la funzione di collegamento ecologico tra le Aree Protette: Parco del Ticino ad est, Canneti di Dormelletto e Parco dei Lagoni a Nord, Bosco Solivo a sud-ovest. È da sottolineare la forte pressione antropica, e l'istituzione dell'oasi vuole essere un volano per intraprendere azioni di ripristino e conservazione degli habitat in un'area che ha un potenziale faunistico molto valido.

Al fine di prevenire situazioni di intensa pressione venatoria difficilmente controllabili, i confini dell'Oasi di Protezione Vinzaglio dovranno essere modificati in modo da far coincidere l'Oasi stessa con la Z.R.C. Robbio Palestro localizzata in Provincia di Pavia ed eliminare il corridoio venabile che si creerebbe con l'attuazione della proposta di Piano.

Si precisa che i confini della Z.R.C. Robbio Palestro, in Provincia di Pavia, non sono coincidenti con il confine provinciale, ma sono da esso distaccati da una fascia di circa 500 metri di spessore. In tale fascia vige la caccia programmata ai sensi della Legge Regionale n. 26 del 16 agosto 1993 (Regione Lombardia), in essa non sono presenti vincoli o divieti. Data questa situazione, la richiesta di estensione dell'Oasi di Protezione di Vinzaglio fino al confine provinciale provocherebbe, non eliminando di fatto il corridoio esistente ma restringendolo, un aumento della pressione venatoria sulla fauna ivi presente. Inoltre, tale situazione verrebbe sfruttata esclusivamente dai cacciatori pavesi, in quanto i cacciatori novaresi non avrebbero accesso all'area. Per tali motivi, si ritiene di non accogliere la prescrizione.

In considerazione dell'importanza dal punto di vista didattico e ambientale dell'Oasi di Protezione Campo della Ghina, che presenta dimensioni alquanto ridotte (21,4 ha), si richiede di ampliarne i confini in modo da comprendere anche l'adiacente Oasi del Monton Borgolavezzaro.

E' stata ampliata in un'unica oasi come descritto a pag. 44 P.F.V.

Borgolavezzaro

È situata nei pressi dell'abitato di Borgolavezzaro e comprende per lo più campi coltivati a riso, ad eccezione del lato occidentale, caratterizzato dalla presenza di un'area boscata. In questa zona è presente una porzione di habitat riconducibile al bosco planiziale (Farnia, Carpino), collegata ad un laghetto con acque profonde che ospita un isolotto. A ridosso del laghetto sono presenti diversi "dossi" sabbiosi che si elevano sul piano circostante, un boschetto allagato di ontani, un tifeto e un fragmiteto di limitata estensione. Nell'area sono in corso azioni di ripristino vegetazionale con essenze autoctone (Quercia, Acero, Carpino, Biancospino). L'oasi è attrezzata per svolgere attività di didattica ambientale e riveste l'importante ruolo di conservare habitat naturali in ambiente dominato dall'agricoltura intensiva.

Per quanto riguarda l'Oasi di Protezione del lago d'Orta, giudicata qualificante sia per la presenza di due Aree protette sia per il valore dell'habitat, si richiede di ampliare l'ampiezza minima della fascia tutelata, in quanto quella proposta (25 m) è considerata insufficiente a svolgere la sua funzione conservativa.

Per quanto riguarda l'oasi Lago d'Orta si precisa che la fascia tutelata di 25 m. si riferisce alle sole acque del lago. Infatti, il calcolo del Territorio Agro Silvo Pastorale (TASP) è stato effettuato dalla Regione Piemonte nel Piano Faunistico Venatorio Regionale e, per quanto riguarda le acque, il calcolo del TASP prevede che: *“Le superfici rappresentate dalle acque dei grandi laghi (Maggiore e d'Orta) non possono essere considerate integralmente come TASP, dal momento che la fauna acquatica di interesse venatorio (in particolare gli Anatidi e qualche Rallide) non utilizza a fini trofici che le sponde o, nel caso delle anatre tuffatrici e della folaga, i fondali con profondità inferiore a 10 m. Per i due laghi maggiori è stata quindi considerato TASP la fascia costiera entro 25 metri dalle sponde, mentre la restante parte è stata esclusa dal computo”*. Si ritiene pertanto di non poter estendere la superficie dalla fascia di 25 m. dell'Oasi di Protezione Lago d'Orta, in quanto l'eventuale superficie aggiunta non sarebbe computabile come Territorio Agro Silvo Pastorale.

Poiché le attività svolte all'interno delle Z.A.C. (ricerca della fauna da parte dei cani e lo sparo per le zone di tipo C) possono interferire negativamente con la fauna oggetto di tutela, le zone per l'allenamento, addestramento e gare per cani da caccia (tipo A, B e C) non dovranno essere individuate in contiguità con Istituti di protezione, ma dovranno essere mantenute a una distanza di almeno 1.000 metri dai confini delle zone sopra citate.

Pag. 58 P.F.V. (Modifica al Regolamento per l'istituzione, il rinnovo, la revoca e la gestione delle zone per l'allenamento, addestramento e gare per cani da caccia)

...OMISSIS...

ARTICOLO 4

Le zone di tipo A, B e D:

- possono essere contigue; se non contigue, devono distare tra di loro almeno 1000 metri. Tali zone, devono in ogni caso distare da: Oasi di protezione, Zone di ripopolamento e cattura, Parchi e Riserve Nazionali o regionali, almeno 1000 metri;

Le zone di tipo C:

- non devono essere contigue ad Oasi di protezione, a Zone di ripopolamento e cattura, a Parchi e riserve Nazionali o regionali e devono, comunque, distare tra loro e dai suddetti istituti di divieto almeno 1000 metri.

Le zone di tipo A, B, e C possono essere istituite su una superficie non inferiore ad ha 30 e non superiore a ha 300, per una durata rinnovabile, di cinque anni., e possono, inoltre, essere recintate e suddivise anche in subaree di superficie inferiore. Limitatamente alle zone A e B la superficie può essere derogata per esigenze legate all'attività della cinofilia, sentiti gli A.T.C. interessati.

Le zone di tipo D possono essere istituite su una superficie non inferiore ad ha 30 e non superiore a ha 100 e hanno una validità temporanea e limitata nel periodo dal 1 marzo al 31 luglio.

Per il rinnovo delle zone si dovranno seguire le medesime modalità richieste per l'istituzione o, in alternativa, presentare, unitamente alla domanda di rinnovo, dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà che attesti che nulla è variato nello stato di fatto e di diritto della zona.

...OMISSIS...

- Per quanto riguarda il terzo obiettivo specifico del Piano, che prevede la definizione di un programma di monitoraggio e la creazione di un database informativo della cui gestione si occuperà la Provincia, al fine di uniformare a livello regionale le procedure di monitoraggio e di

archiviazione dei dati, dovrà essere utilizzata la Banca dati faunistica regionale, già da tempo in uso presso le amministrazioni provinciali. Eventuali sezioni che la Provincia di Novara ritenesse opportuno creare *ex novo* o implementare rispetto all'attuale impianto della Banca dati suddetta dovranno essere sviluppate in accordo con l'Osservatorio regionale sulla fauna selvatica della Direzione Agricoltura della Regione Piemonte.

pag. 156-157 P.F.V.

c) Creazione di un database faunistico provinciale

Tutti i dati raccolti sulla gestione faunistico-venatoria provinciale, qualunque sia la fonte di provenienza, andrebbero archiviati in unico database, per consentire alla Provincia di utilizzare le informazioni in esso contenute ai fini di una più corretta programmazione venatoria. In questo database dovrebbero confluire tutti i dati inerenti le attività svolta nell'ambito della gestione faunistico-venatoria: censimenti, immissioni, abbattimenti, prelievo venatorio, miglioramenti ambientali.

Per fare ciò è necessaria la più stretta collaborazione tra la Provincia e tutti gli *stakeholders*, ovvero i portatori di interesse nei confronti della pianificazione faunistico-venatoria, ma anche gli altri organi pubblici, e non, implicati nella gestione e nella conservazione del territorio: si tratta della componente venatoria, rappresentata dai cacciatori e dagli ATC, delle Aziende Faunistico-Venatorie e AgriTuristico-venatorie, delle altre Aziende Agricole, dei Parchi, delle Associazioni Ambientaliste, delle Università o degli istituti di ricerca.

Al fine di uniformare a livello regionale le procedure di monitoraggio e di archiviazione dei dati, per il data base provinciale dovrà essere utilizzata la Banca dati faunistica regionale.

Poiché il Rapporto Ambientale ha messo in evidenza che il maggiore impatto sull'ambiente è determinato dai ripopolamenti, senza però prevedere alcuna azione mitigativa diretta o indiretta, le azioni di Piano dovranno essere rivolte al progressivo abbandono delle pratiche di immissione con materiale di allevamento, privilegiando gli interventi che utilizzano animali di cattura.

pag. 44 P.F.V.

...OMISSIS ...

L'obiettivo dell'amministrazione provinciale in materia di ripopolamenti è di tendere ad una situazione di auto sostentamento delle Zone di Ripopolamento e Cattura, nell'ormai provato convincimento che il massimo degli sforzi debba essere diretto verso i miglioramenti ambientali, e non nel ripopolamento di nuovi soggetti. Tuttavia, è opportuno tenere in considerazione l'evoluzione dei molteplici fattori che regolano la dinamica di popolazione delle specie di interesse (ad es. Lepre, Fagiano) e le caratteristiche ambientali delle diverse aree destinate ad essere ZRC. Ad oggi in alcune di esse (come riportato nei paragrafi riguardanti le singole ZRC) non sono in atto ripopolamenti, perché l'insieme dei fattori ambientali, climatici e antropici si sono evoluti in modo favorevole alla crescita demografica delle popolazioni faunistiche di interesse presenti. Bisogna però considerare che eventuali fenomeni naturali (stagioni invernali molto rigide, epidemie, aumento della pressione predatoria, fluttuazioni elevate dei tassi di natalità/mortalità) o antropici (costruzione di nuove infrastrutture, variazioni nelle colture presenti sul territorio, cambio di destinazione d'uso dei suoli, bracconaggio) possono influenzare negativamente le popolazioni presenti in modo da ridurre considerevolmente il numero di individui, fino all'estinzione locale. Tali fenomeni, già avvenuti in passato, possono essere contrastati con un'attenta strategia di pianificazione e attuazione dei miglioramenti ambientali, in cui non può essere però escluso a priori il ricorso a ripopolamenti. Tali azioni devono però essere compiute utilizzando prioritariamente animali di cattura provenienti da altre ZRC della provincia, e cercando di escludere l'utilizzo di animali da allevamento.

...OMISSIS ...

Si richiede di inserire il daino tra le presenze di interesse gestionale nell'ambito del territorio provinciale, soprattutto alla luce delle prescrizioni in merito contenute nelle "Linee guida per la gestione e il prelievo degli ungulati selvatici ruminanti nella Regione Piemonte" approvate con D.G.R. n. 37 – 6385 del 9 luglio 2007, rivolte al contenimento dell'espansione della specie sul territorio regionale, in quanto alloctona.

Pag. 102 P.F.V.

9.2.1.1 Daino (Dama dama)

Fenologia: la fase territoriale inizia in estate, gli accoppiamenti in ottobre, e la gestazione delle femmine dura circa 230-240 giorni. Alla fine della gestazione nasce di solito un solo piccolo, raramente due.

Habitat e distribuzione: specie considerata alloctona, il daino è originario dell'area mediterranea, fu introdotto nella penisola in epoca storica, prima dai Fenici, poi dai Romani e dai Normanni. L'ambiente originario è costituito da vegetazione mediterranea (macchia, boschi di latifoglie e pinete), alternata a radure e pascoli. Essendo un pascolatore opportunista e poco selettivo è una specie molto adattabile, tollera la carenza di acqua e si adatta bene ad ogni tipo di ambiente in pianura e collina, trovando un fattore limitante solo nelle temperature estremamente rigide e nelle coperture nevose prolungate. In Provincia di Novara è presente una popolazione di daini nella porzione centro orientale, probabilmente originatasi da individui fuggiti dalla struttura zoo-safari, in Comune di Pombia.

Status: la specie è presente in un'area limitata della Provincia, occupata principalmente da istituti venatori privati, in cui la specie è oggetto di prelievo. Il daino ha fatto registrare un aumento della popolazione in queste aree, e i concessionari delle aziende agri-turistico venatorie hanno predisposto un censimento della specie. Le Linee guida per la gestione dei ruminanti selvatici nella Regione Piemonte (DGR n. 37/6385 del 9 luglio 2007), prevedono per questa specie "la definizione delle aree in cui la presenza delle popolazioni è ritenuta compatibile con quella delle specie autoctone" e l'attuazione di piani di prelievo. Non sono forniti, per questa specie, valori di densità obiettivo da raggiungere e mantenere, ciò è motivato dalla particolare situazione di specie non autoctona e dall'ampia gamma di ambienti in cui questo Ungulato è stato a più riprese introdotto. In base all'art. 30, comma 13, della L.R. 4 settembre 1996 n. 70, l'introduzione di daino (e muflone) nel territorio regionale è vietata in quanto specie alloctone. La gestione delle popolazioni presenti dovrà tendere al "congelamento" della situazione attuale attraverso la realizzazione di piani di prelievo annuali che limitino l'accrescimento delle consistenze ed evitino ogni ulteriore espansione degli areali occupati o la formazione di nuove colonie, anche con attività di controllo. Nel caso di colonie di nuova formazione per le quali non sia già stata avviata la gestione venatoria non può essere praticata la caccia di selezione e devono essere applicate solo misure di controllo.

Per quanto riguarda le "Modalità di attuazione del controllo della popolazione del Cinghiale", si richiede di fare riferimento alla D.G.R. n. 118-9442 del 1 agosto 2008 inerente il coordinamento dell'attività di controllo e gestione del cinghiale all'interno e all'esterno delle Aree protette

pag. 104 P.F.V.

Le modalità di attuazione del controllo del Cinghiale in Provincia di Novara sono eseguite in accordo con la DGR 118/9442 del 1 agosto 2008, inerente il coordinamento dell'attività di controllo del Cinghiale all'interno e all'esterno delle Aree Protette regionali.

pag. 115 P.F.V.

9.3.7.Modalità di alienazione degli animali abbattuti

Per quanto riguarda il Cinghiale, dato l'elevato valore delle carni, è stata approvata con D.G.P. n. 4226 del 23.10.2008 una convenzione con il macello Alicarni per ritiro carcasse. Dopo le analisi

veterinarie sui capi abbattuti gli animali vengono macellati secondo le procedure in vigore e regolamentate dall'ufficio di igiene dell'ASL.

.....OMISSIS.....

Per quanto riguarda le “Modalità di attuazione del controllo delle popolazioni di Cornacchia grigia”, poiché gli interventi di controllo descritti sono limitati alla sola cornacchia grigia, escludendo la cornacchia nera, gli ibridi e la gazza, si richiede di indicare le motivazioni di tali scelta, nonché le modalità di smaltimento delle carcasse e di specificare il divieto dello sparo al nido.

Le motivazioni che hanno spinto l'Amministrazione Provinciale ad inserire la Cornacchia grigia tra le specie problematiche e quindi oggetto di piani di controllo sono riportate nella Proposta di Piano, cap. 9.3 e 9.3.2, e sono riconducibili a danni causati all'agricoltura, soprattutto in fasi delicate come la germinazione delle plantule. Per quanto riguarda la Cornacchia nera, la specie è considerata occasionale sul territorio provinciale, ed è stata rinvenuta solo durante il periodo invernale in piccoli gruppi, in occasione di clima particolarmente rigido. Inoltre, gli agricoltori della provincia non hanno mai segnalato danni provocati dalla Cornacchia nera. Queste motivazioni sono alla base dell'esclusione della specie dall'elenco delle specie problematiche, al pari della Gazza, specie considerata non problematica perché non provoca danni all'agricoltura tali da giustificare un'azione di controllo.

pag. 115 P.F.V.

9.3.7.Modalità di alienazione degli animali abbattuti

.....OMOSSIS

Relativamente alle altre specie oggetto di controllo numerico, per lo smaltimento degli individui abbattuti è in vigore una convenzione con l'ASL, approvata con D.G.P. n. 31 del 31.01.2008, dal titolo Protocollo d'intesa per ritiro carcasse animali selvatici morti, abbattuti od oggetto di contenimento numerico e il conseguente invio al Centro di Conferimento istituito presso l'Università degli studi di Torino - Facoltà di medicina veterinaria.

Per quanto riguarda le “Modalità di attuazione del controllo delle popolazioni di Silvilago”, si richiede di specificare le modalità di alienazione degli animali abbattuti.

pag. 115 P.F.V.

9.3.7.Modalità di alienazione degli animali abbattuti

Per quanto riguarda il Cinghiale, dato l'elevato valore delle carni, è stata approvata con D.G.P. n. 4226 del 23.10.2008 una convenzione con il macello Alicarni per ritiro carcasse. Dopo le analisi veterinarie sui capi abbattuti gli animali vengono macellati secondo le procedure in vigore e regolamentate dall'ufficio di igiene dell'ASL.

.....OMISSIS.....

Per quanto riguarda le “Modalità di attuazione del controllo delle popolazioni di Volpe”, i protocolli di intervento dovranno prevedere una fase di verifica dell'efficacia del contenimento, attuabile mediante il monitoraggio costante delle popolazioni di predatore e specie preda. Nell'ipotesi che la lepre e il fagiano siano specie predate, tali procedure devono prevedere le seguenti fasi:

- **conteggio notturno della volpe e della lepre con faro su percorsi campione standardizzati;**

- **rilevamento delle tane attive di volpe nel periodo compreso tra marzo e luglio;**
- **monitoraggio delle popolazioni di fagiano mediante transetti diurni condotti in tardo autunno;**
- **osservazioni condotte a metà luglio del numero medio di fagianotti osservato su un campione adeguato di famiglie per ciascun istituto di gestione, finalizzate alla valutazione dell'incremento utile annuo delle popolazioni.**
- **Tale protocollo di monitoraggio, di durata almeno triennale, deve inoltre prevedere una fase finale di verifica dell'efficacia degli interventi di contenimento, condotti senza limiti numerici all'interno delle Z.R.C. e su una fascia esterna di 500 m, mirata a evidenziare gli andamenti delle popolazioni di volpe e specie preda.**

Pag. 110 e 111 P.F.V.

9.3.5.Modalità di attuazione del controllo della popolazione di Volpe

Il regolamento vigente è in scadenza alla fine del 2010, e nella futura predisposizione di un nuovo piano di controllo della specie dovranno essere messe in atto le seguenti procedure:

I protocolli di intervento dovranno prevedere una fase di verifica dell'efficacia del contenimento, attuabile mediante il monitoraggio costante delle popolazioni di predatore e specie preda. Nell'ipotesi che la lepre e il fagiano siano specie predate, tali procedure devono prevedere le seguenti fasi:

- conteggio notturno della volpe e della lepre con faro su percorsi campione standardizzati;
- rilevamento delle tane attive di volpe nel periodo compreso tra marzo e luglio;
- monitoraggio delle popolazioni di fagiano mediante transetti diurni condotti in tardo autunno;
- osservazioni condotte a metà luglio del numero medio di fagianotti osservato su un campione adeguato di famiglie per ciascun istituto di gestione, finalizzate alla valutazione dell'incremento utile annuo delle popolazioni.

Tale protocollo di monitoraggio, di durata almeno triennale, deve inoltre prevedere una fase finale di verifica dell'efficacia degli interventi di contenimento, condotti senza limiti numerici all'interno delle Z.R.C. e su una fascia esterna di 500 m, mirata a evidenziare gli andamenti delle popolazioni di volpe e specie preda.

Nelle aree di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), non è previsto il controllo della Volpe e tali aree non saranno inserite nel nuovo piano di controllo della specie.

Per quanto riguarda le “Modalità di attuazione del controllo delle popolazioni di Colombo di città”, si richiede di fare riferimento alla D.G.R. n. 46-9713 del 30 settembre 2008 che approva le Linee guida regionali sul controllo del colombo. A causa dei possibili impatti negativi sulle specie di avifauna e di chiropterofauna di interesse conservazionistico, nelle aree S.I.C./Z.P.S. non dovranno essere effettuati interventi di controllo che contemplino la posa di ostacoli che impediscono la nidificazione.

Pag. 112 P.F.V.

9.3.6.Modalità di attuazione del controllo della popolazione di Colombo di città (Columba livia forma domestica) (art. 19 Legge 157/92 e art. 29 L.R. 70/96) Periodo 2008 - 2012

Le modalità di attuazione del controllo del Colombo di città in Provincia di Novara sono eseguite in accordo con la DGR n. 46-9713 del 30 settembre 2008, inerente le linee guida per il controllo della specie.

...OMISSIS...

Pag. 115 P.F.V.

La soppressione degli animali catturati sarà affidata esclusivamente al personale appartenente al Corpo della Polizia provinciale al quale spetta, inoltre, il coordinamento di tutte le attività di abbattimento diretto. Si precisa che il presente regolamento non prevede l'utilizzo, come metodo di controllo, di ostacoli che impediscono la nidificazione, su tutto il territorio provinciale.

In considerazione della natura del Piano faunistico-venatorio e degli obiettivi in esso individuati finalizzati ad una corretta gestione della fauna connessa alla salvaguardia dell'ambiente, con ricadute specifiche sulle componenti ecosistemiche, si richiede che le fasi attuative del P.F.V. relative ai miglioramenti ambientali siano realizzate tenendo conto delle indicazioni contenute nel nuovo Piano Paesaggistico Regionale (adottato con D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009) in relazione agli obiettivi individuati nel progetto strategico "Rete di valorizzazione ambientale orientata sia al miglioramento funzionale della rete ecologica sia al potenziamento delle reti di fruizione dei sistemi di siti di interesse naturale e culturale" previsto nello stesso PPR all'art. n. 42 "Rete ecologica, storico – culturale e fruitivi" e all'art. n. 44 "Progetti e programmi strategici".

Pag. 70 P.F.V.

7. Miglioramenti ambientali, tutela e ripristino degli habitat naturali

La moderna gestione venatoria operata sul territorio deve avere alla base una riconosciuta volontà di tutela e, se possibile, miglioramento degli habitat naturali, in quanto la presenza della fauna di interesse venatorio è legata alla qualità ed estensione degli habitat ad essa idonei. Le misure che si propongono sono destinate alle aree agricole, che costituiscono la percentuale maggiore di superficie agro-silvo-pastorale in cui è possibile attuare interventi di miglioramento efficaci e ad effetto immediato. Per questo motivo si propone un regolamento destinato ai proprietari o conduttori di fondi rustici, basato sul meccanismo della rifusione dei danni e dell'incentivazione economica di pratiche che, se correttamente effettuate, non incidono sulla rendita fondiaria, ma apportano benefici durevoli di enorme valore per la fauna. Tale meccanismo porta al rimborso delle mancate entrate che la pratica a fini faunistici produce, o garantisce una rendita per attività non produttive come l'impianto di alberi, siepi e bordure e la creazione di zone umide.

Tutte le disposizioni attuative relative ai miglioramenti ambientali saranno realizzate tenendo conto delle indicazioni contenute nel nuovo Piano Paesaggistico Regionale (adottato con D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009) in relazione agli obiettivi individuati nel progetto strategico "Rete di valorizzazione ambientale orientata sia al miglioramento funzionale della rete ecologica sia al potenziamento delle reti di fruizione dei sistemi di siti di interesse naturale e culturale" previsto nello stesso PPR all'art. n. 42 "Rete ecologica, storico – culturale e fruitivi" e all'art. n. 44 "Progetti e programmi strategici".

Nel capitolo 11 verranno trattate in modo specifico le specie di maggior interesse venatorio, e verranno fornite ulteriori indicazioni e suggerimenti relativi ad azioni di miglioramento ambientale riferite alle singole specie.

Pag. 158 P.F.V.

Interventi di miglioramento ambientale

Le azioni vanno indirizzate sia alla conservazione di alcune importanti aree di sosta, nelle quali si concentrano grandi quantità di specie ed individui, sia ad un diffuso miglioramento degli ambienti naturali e semi-naturali, poiché la migrazione si realizza su un fronte diffuso. In quest'ottica un ruolo fondamentale nel miglioramento degli habitat è giocato dalle aziende agricole che si trovano a gestire direttamente gran parte degli ambienti naturali o semi-naturali in cui le specie si trovano a sostare.

Le azioni relative ai miglioramenti ambientali saranno realizzate tenendo conto delle indicazioni contenute nel nuovo Piano Paesaggistico Regionale (adottato con D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009) in relazione agli obiettivi individuati nel progetto strategico "Rete di valorizzazione ambientale orientata sia al miglioramento funzionale della rete ecologica sia al potenziamento delle reti di fruizione dei sistemi di siti di interesse naturale e culturale" previsto nello stesso PPR all'art. n. 42 "Rete ecologica, storico – culturale e fruitivi" e all'art. n. 44 "Progetti e programmi strategici".

Devono essere favorite azioni quali:

- riduzione dell'utilizzo di pesticidi che favorisce la presenza di entomofauna utilizzata come nutrimento dagli uccelli migratori

- contrasto della banalizzazione del territorio con inserimento di elementi di diversificazione del paesaggio quali siepi o filari
- conservazione delle principali aree umide
- mantenimento delle risaie allagate nel periodo della migrazione
- messa a dimora di essenze vegetali baccifere in grado di fornire una buona fonte di nutrimento agli uccelli migratori
- rinuncia a percentuali anche basse di raccolto nei frutteti
- set-aside
- creazione di zone incolte sfruttando anche le tare aziendali

Nell'ambito della riorganizzazione degli obiettivi e delle azioni di Piano, gli indicatori di "performance" del Piano (indicatori di risposta) dovranno essere ricondotti all'azione specifica di riferimento. Inoltre, per ciascun indicatore dovranno essere individuati valori di riferimento o trend a cui tendere, al fine di poter valutare in modo obiettivo ed immediato lo scostamento del dato ottenuto con il monitoraggio dal valore atteso.

Pag. 14 e 15 R.A.

Obiettivo generale		Azioni proposte
Conservazione delle popolazioni esistenti di fauna selvatica autoctona e tutela e incremento degli habitat funzionali alla conservazione delle specie	→	per poter intraprendere azioni di conservazione è necessario avere a disposizione una serie di dati raccolti secondo censimenti e monitoraggi standardizzati: <ul style="list-style-type: none"> • censimenti e monitoraggi per conoscere lo status della fauna selvatica in Provincia di Novara; • censimenti e monitoraggio ambientale per conoscere lo status degli habitat di interesse naturalistico e venatorio in Provincia di Novara.
Sfruttamento in modo rigoroso e biologicamente corretto delle risorse		analisi dei dati provenienti da censimenti e monitoraggi verificare la sostenibilità del prelievo venatorio
Raggiungimento di una soddisfacente conoscenza dello <i>status</i> delle specie presenti sul territorio, con particolare attenzione alle specie di interesse venatorio	→	<ul style="list-style-type: none"> • censimenti e monitoraggi per conoscere lo status della fauna selvatica in Provincia di Novara; • censimenti e monitoraggio ambientale per conoscere lo status degli habitat di interesse naturalistico e venatorio in Provincia di Novara

Obiettivo specifico Azioni		Risultati attesi
Individuazione all'interno del Territorio Agro Silvo Pastorale (TASP) degli istituti venatori previsti dalla L.R. 70/96	→	<ul style="list-style-type: none"> • Tutela degli ambiti residuali con buon valore naturalistico in contesti degradati; • Interventi di miglioramento ambientale più efficaci; • Raggiungere e mantenere le condizioni idonee alla crescita demografica delle popolazioni di specie fauna selvatica, senza ricorrere a ripopolamenti
Programmazione di distinte azioni di miglioramento ambientale (nelle aree gestite dalla Provincia, Oasi e ZRC)		<p>Aumento del valore naturalistico delle aree;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aumento dei tassi di sopravvivenza e riproduzione, • Aumento dell'aspettativa di vita della fauna selvatica; • Diminuzione dei tassi di mortalità; • Ricorso alle azioni di ripopolamento ai soli casi eccezionali; • Maggior dispersione della fauna selvatica sul territorio circostante alle zone di intervento.

Obiettivo specifico Azioni		Risultati attesi
Programma di monitoraggio (in particolare riguardo Oasi di Protezione e Zone di Ripopolamento e Cattura) e implementazione del database della Banca Dati Faunistica Regionale	→	<ul style="list-style-type: none"> • Stesura di un piano di monitoraggio e/o censimento su specie target definite di concerto con L'Osservatorio Faunistico Regionale; • Analisi dei dati raccolti, su serie temporali il più possibile estese nel tempo; • Predisposizione di interventi, piani d'azione e approfondimenti sulle specie o sugli habitat di interesse

Tabella 0-1. Obiettivi generali e specifici e azioni corrispondenti del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Novara.

Il programma di monitoraggio previsto dovrà essere integrato prevedendo una serie di censimenti riferiti a specie di fauna selvatica di interesse conservazionistico.

pag. 155 P.F.V. e pag. 35 R.A.

11.1.1. Gli obiettivi del Piano Faunistico Venatorio

...OMISSIS...

Nella pratica il presente piano si prefigge di programmare un prelievo sostenibile delle risorse faunistiche provinciali, basandosi su robuste informazioni scientifiche raccolte sul territorio e mettendo in atto azioni di miglioramento ambientale volte ad incrementare le vocazionalità faunistiche della provincia in modo da ridurre le pratiche delle immissioni a scopo di ripopolamento. Il raggiungimento di tali obiettivi dovrà passare attraverso la realizzazione di una serie di azioni di seguito elencate:

- *impostazione di piani di monitoraggio con metodologie standardizzate per le principali specie di interesse venatorio, gestionale e conservazionistico;*
- redistribuzione delle risorse economiche ed umane per la realizzazione di tali piani
- creazione di un database provinciale per l'archiviazione dei dati raccolti
- analisi dei dati raccolti per l'individuazione della situazione attuale delle entità faunistiche e dei processi che concorrono a determinarla
- predisposizione e realizzazione di azioni di miglioramento ambientale per incrementare la capacità portante del territorio riducendo così la pratica delle immissioni
- sviluppo di modelli predittivi di risposta delle specie alle azioni di miglioramento ambientale e alla pressione venatoria
- verifica dell'efficacia delle azioni gestionali e validazione dei modelli predittivi
- rimodulazione della programmazione venatoria in base ai risultati acquisiti.

Pag. 140, 141 e 142 RA

...OMISSIS...

Di seguito si descrivono per ciascuna azione, misura e indirizzo di Piano, le previsioni circa il monitoraggio previsto e si riprende l'elenco dei principali indicatori che potranno essere valutati per la verifica dell'efficacia ed efficienza del Piano relativamente a ciascun intervento (Tabella 0-2). Gli indicatori possono descrivere l'andamento di una o più azioni di Piano; la verifica dei risultati attesi può avvenire anche attraverso l'impiego di indicatori di stato, in quanto i cambiamenti che interessano lo scenario di riferimento rilevati nel tempo possono essere, anche se parzialmente, frutto delle misure e degli interventi attuati come previsto dalla pianificazione faunistico venatoria provinciale.

Tra le azioni soggette a monitoraggio viene considerato anche il risarcimento dei danni causati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria, anche se unicamente recepita dal P.F.V..

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Azioni del P.F.V. provinciale	Misure ed interventi	Piano di monitoraggio		Verifica		
				Descrizione dell'attività prevista	Tempistica del monitoraggio dei risultati dell'intervento o dell'azione	Indicatori di risposta	Indicatori di stato	
Conservazione delle popolazioni esistenti di fauna selvatica	Individuazione all'interno del Territorio Agro Silvo Pastorale (TASP) degli istituti venatori previsti dalla L.R. 70/96	1- Oasi di protezione	Interventi di ripristino vegetazionale	Campagne di rilevamento dati con riferimento agli indicatori di risposta e di stato	Annuale	<ul style="list-style-type: none"> Numero e tipologia di interventi di ripristino vegetazionale 		
			Tutela di ambienti vocazionali per la fauna selvatica Conservazione della diversità ambientale		Quinquennale		<ul style="list-style-type: none"> Numero di specie della fauna omeoterma presenti sul territorio provinciale 	
					Quinquennale		<ul style="list-style-type: none"> Estensione complessiva e percentuale di territorio provinciale coperta da aree umide 	
					Quinquennale		<ul style="list-style-type: none"> Estensione complessiva e percentuale di territorio provinciale coperta da aree boscate 	
					Quinquennale		<ul style="list-style-type: none"> Estensione complessiva e percentuale di territorio provinciale coperta da aree prative 	
		2- Zone di Ripopolamento e Cattura	Immissioni a scopo di ripopolamento (specie d'interesse: lepre e fagiano)	Campagne di rilevamento dati con riferimento agli indicatori di risposta e di stato	Annuale	<ul style="list-style-type: none"> Numero di immissioni e capi immessi a scopo di ripopolamento 		
			Controllo di specie problematiche (specie di interesse: cinghiale)		Annuale		<ul style="list-style-type: none"> Numero di campagne di abbattimento di specie problematiche Numero di risarcimenti per danno alle colture agricole e corrispettivo economico 	<ul style="list-style-type: none"> Andamento delle popolazioni di specie problematiche
			Prevenzione di incidenti stradali e della perdita di individui appartenenti a specie di interesse venatorio (installazione di dissuasori ottici)		Quinquennale		<ul style="list-style-type: none"> Numero di interventi finalizzati alla prevenzione degli incedenti stradali 	
			Tutela degli habitat vocazionali per le specie di		Annuale		<ul style="list-style-type: none"> Andamento delle popolazioni di interesse venatorio 	

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Azioni del P.F.V. provinciale	Misure ed interventi	Piano di monitoraggio		Verifica	
				Descrizione dell'attività prevista	Tempistica del monitoraggio dei risultati dell'intervento o dell'azione	Indicatori di risposta	Indicatori di stato
					Quinquennale		
			interesse venatorio e conservazionistico				<ul style="list-style-type: none"> Estensione complessiva e percentuale di territorio provinciale coperta da aree umide Estensione complessiva e percentuale di territorio provinciale coperta da aree boscate Estensione complessiva e percentuale di territorio provinciale coperta da aree prative
		3- Zone di addestramento cani		Nessuna		Il P.F.V. si limita a recepire quanto stabilito dal regolamento approvato dalla Provincia di Novara, non si individuano quindi indicatori prestazionali specifici per questa azione.	
		4- Fondi chiusi e zone militari		Nessuna		Il P.F.V. individua le aree che per loro natura sono precluse alla caccia e alla pianificazione venatoria, non si individuano quindi indicatori prestazionali specifici per questa azione.	
	Programmazione di distinte azioni di miglioramento ambientale	5-Miglioramenti ambientali, tutela e ripristino degli habitat naturali	Tipologie di intervento individuate dal P.F.V. nei criteri per la corresponsione degli incentivi a favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici (si veda il paragrafo 3.2.3.3)	Campagne di rilevamento dati con riferimento agli indicatori di risposta	Annuale	<ul style="list-style-type: none"> Numero e tipologia di interventi di ripristino vegetazionale Numero e corrispettivo economico degli incentivi corrisposti a favore di proprietari e conduttori di fondi agricoli finalizzati alla tutela e al ripristino degli habitat idonei alle specie di interesse venatorio Numero di incentivi corrisposti a favore di proprietari e conduttori di fondi agricoli per tipologia di intervento 	

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Azioni del P.F.V. provinciale	Misure ed interventi	Piano di monitoraggio		Verifica	
				Descrizione dell'attività prevista	Tempistica del monitoraggio dei risultati dell'intervento o dell'azione	Indicatori di risposta	Indicatori di stato
Raggiungimento di una soddisfacente conoscenza dello <i>status</i> delle specie presenti sul territorio, con particolare attenzione alle specie di interesse venatorio	Definizione di un programma di monitoraggio e creazione di un database informativo	6- Attività di monitoraggio	Individuazione specie target Individuazione delle strategie di monitoraggio Individuazione dei tempi e delle modalità di trasmissione dei dati Individuazione delle modalità di archiviazione dei dati Individuazione dei soggetti deputati alla gestione del database Individuazione degli strumenti finanziari per la realizzazione dei punti precedenti	Campagne di rilevamento dati con riferimento agli indicatori di risposta e di stato	Annuale	<ul style="list-style-type: none"> Specie target oggetto di monitoraggio gestionale Numero di censimenti o conteggi effettuati per specie per anno Numero e tipologia di strumenti finanziari individuati per lo svolgimento delle attività di monitoraggio gestionale e corrispettivo economico Completezza dei dati relativi ai censimenti pianificati e al prelievo venatorio Numero di campagne di cattura e marcatura di specie target Puntuale compilazione del database faunistico provinciale 	<ul style="list-style-type: none"> Andamento delle popolazioni di interesse venatorio Andamento delle popolazioni di interesse conservazionistico

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Azioni del P.F.V. provinciale	Misure ed interventi	Piano di monitoraggio		Verifica		
				Descrizione dell'attività prevista	Tempistica del monitoraggio dei risultati dell'intervento o dell'azione	Indicatori di risposta	Indicatori di stato	
Sfruttamento in modo rigoroso e biologicamente corretto delle risorse		7- Immissioni a scopo di ripopolamento (specie di interesse: lepore, fagiano e starna)		Campagne di rilevamento dati con riferimento agli indicatori di risposta e di stato	Annuale	<ul style="list-style-type: none"> Numero di immissioni e capi immessi a scopo di ripopolamento 	<ul style="list-style-type: none"> Andamento delle popolazioni di interesse venatorio 	
		8- Controllo specie problematiche (specie di interesse: cinghiale, nutria, cornacchia grigia, minilepre, volpe, colombo di città)		Campagne di rilevamento dati con riferimento agli indicatori di risposta e di stato	Annuale	<ul style="list-style-type: none"> Numero di campagne di abbattimento di specie problematiche Numero di interventi finalizzati alla prevenzione dei danni alle colture agricole 	<ul style="list-style-type: none"> Andamento delle popolazioni di specie problematiche 	
		9- Abbattimento animali selvatici	Divieto di utilizzo di pallini di piombo in aree umide	Campagne di rilevamento dati con riferimento agli indicatori di risposta	Annuale	<ul style="list-style-type: none"> Numero di verbali rilasciati dagli operatori preposti alla vigilanza venatoria per entro la ZPS "Garzaie novaresi" 		
		10- Prelievo sostenibile/ verificare la sostenibilità del prelievo venatorio			Campagne di rilevamento dati con riferimento agli indicatori di stato	Quinquennale		<ul style="list-style-type: none"> Numero di specie della fauna omeoterma presenti sul territorio provinciale
						Quinquennale		<ul style="list-style-type: none"> Numero specie autoctone della fauna omeoterma presenti sul territorio provinciale
						Quinquennale		<ul style="list-style-type: none"> Numero specie alloctone della fauna omeoterma presenti sul territorio provinciale
						Quinquennale		<ul style="list-style-type: none"> Numero di specie della fauna omeoterma di interesse conservazionistico
			Quinquennale		<ul style="list-style-type: none"> Numero di specie della fauna omeoterma minacciate o in via di estinzione 			
			Annuale		<ul style="list-style-type: none"> Andamento delle popolazioni di interesse venatorio 			
			Quinquennale		<ul style="list-style-type: none"> Numero di siti di nidificazione di rilevanza regionale e nazionale 			

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Azioni del P.F.V. provinciale	Misure ed interventi	Piano di monitoraggio		Verifica	
				Descrizione dell'attività prevista	Tempistica del monitoraggio dei risultati dell'intervento o dell'azione	Indicatori di risposta	Indicatori di stato
		11- Analisi dei dati provenienti da censimenti e monitoraggi		Campagne di rilevamento dati con riferimento agli indicatori di risposta	Annuale	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di censimenti o conteggi effettuati per specie per anno • Completezza dei dati relativi ai censimenti pianificati e al prelievo venatorio • Puntuale compilazione del database faunistico provinciale 	
		12- Risarcimento dei danni causati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria		Campagne di rilevamento dati con riferimento agli indicatori di risposta	Annuale	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di risarcimenti per danno alle colture agricole e corrispettivo economico 	

Tabella 0-2. Descrizione sintetica del sistema di monitoraggio finalizzato alla valutazione prestazionale del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Novara.

Gli indicatori da utilizzare nel monitoraggio ambientale del Piano dovranno essere concordati con l'Osservatorio regionale della fauna selvatica, che ha individuato un set di indicatori sulle specie di interesse regionale per valutarne l'applicabilità al contesto territoriale novarese.

Da pag. 143 a pag. 155 RA

Le seguenti tabelle descrivono sinteticamente gli indicatori di stato e di risposta da impiegarsi nel sistema di monitoraggio proposto dal presente Rapporto Ambientale. Per gli indicatori di stato si è anche fatto riferimento agli indicatori scelti per il piano di monitoraggio del P.F.V. regionale. In particolare si tratta dei seguenti indicatori: andamento delle popolazioni di interesse venatorio (specie: avifauna migratrice, avifauna acquatica svernante, fasianidi, lepre, cinghiale e capriolo), andamento delle popolazioni di specie problematiche (specie: cinghiale, nutria, cornacchia grigia, minilepre, volpe, colombo di città), andamento delle popolazioni di interesse conservazionistico (specie inserite nell'allegato 1 della Direttiva Uccelli), estensione complessiva e percentuale di territorio provinciale coperta da aree umide.

DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	
Indicatore Numero di specie della fauna omeoterma presenti sul territorio provinciale	
Descrizione L'indicatore fornisce informazioni sul numero di specie di fauna omeoterma presenti in Provincia di Novara	
Specie d'interesse Specie d'interesse venatorio e conservazioni stico (Direttiva Uccelli e Direttiva Habitat)	
Risultati attesi Tutela delle specie	
Modello DPSIR	TIPOLOGIA DI SORGENTI DEI DATI
Determinanti	Misure strumentali
Pressioni	Database
Stato	Elaborazioni cartografiche
Impatto	Siti web pubblicazioni
Risposte	
	√
RILEVANZA	PERIODICITÀ DI AGGIORNAMENTO
Normativa	Annuale
Ambientale	Quinquennale
	√
INQUADRAMENTO NORMATIVO	DATI: COPERTURA GEOGRAFICA
Riferimento normativo	Regionale
Obiettivi normativi	Provinciale
	√
DEFINIZIONE DEL DATO	Comunale
Fonte dei dati	Puntuale
Unità di misura	
	√
	Osservatorio Faunistico Regionale
AZIONI DI P.F.V. INTERESSATE DALL'INDICATORE	1, 10

DEFINIZIONE DELL'INDICATORE

Indicatore

Numero di specie autoctone della fauna omeoterma presenti sul territorio

Descrizione

L'indicatore fornisce informazioni sul numero di specie autoctone della fauna omeoterma presenti in Provincia di Novara

Specie d'interesse

Specie d'interesse venatorio e conservazioni stico (Direttiva Uccelli e Direttiva Habitat)

Risultati attesi

Tutela delle specie

Modello DPSIR	TIPOLOGIA DI SORGENTI DEI DATI
Determinanti	Misure strumentali
Pressioni	Database
Stato	Elaborazioni cartografiche
Impatto	Siti web pubblicazioni
Risposte	
RILEVANZA	PERIODICITÀ DI AGGIORNAMENTO
Normativa	Annuale
Ambientale	Quinquennale
INQUADRAMENTO NORMATIVO	DATI: COPERTURA GEOGRAFICA
Riferimento normativo	Regionale
Obiettivi normativi	Provinciale
DEFINIZIONE DEL DATO	Comunale
Fonte dei dati	Puntuale
Unità di misura	
AZIONI DI P.F.V. INTERESSATE DALL'INDICATORE	10

DEFINIZIONE DELL'INDICATORE**Indicatore**

Numero di specie alloctone della fauna omeoterma presenti sul territorio

Descrizione

L'indicatore fornisce informazioni sul numero di specie alloctone della fauna omeoterma presenti in Provincia di Novara

Specie d'interesse

Specie d'interesse gestionale

Risultati attesi

Mantenimento dello stato di fatto

Modello DPSIR	TIPOLOGIA DI SORGENTI DEI DATI
Determinanti	Misure strumentali
Pressioni	Database
Stato	Elaborazioni cartografiche
Impatto	Siti web pubblicazioni
Risposte	
RILEVANZA	PERIODICITÀ DI AGGIORNAMENTO
Normativa	Annuale
Ambientale	Quinquennale
INQUADRAMENTO NORMATIVO	DATI: COPERTURA GEOGRAFICA
Riferimento normativo	Regionale
Obiettivi normativi	Provinciale
DEFINIZIONE DEL DATO	Comunale
Fonte dei dati	Puntuale
Unità di misura	
AZIONI DI P.F.V. INTERESSATE DALL'INDICATORE	10

DEFINIZIONE DELL'INDICATORE**Indicatore**

Numero di specie della fauna omeoterma di interesse conservazionistico presenti sul territorio

Descrizione

L'indicatore fornisce informazioni sul numero di specie omeoterme di interesse conservazionistico presenti in Provincia di Novara

Specie d'interesse

Specie d'interesse conservazionistico (Direttiva Uccelli e Direttiva Habitat)

Risultati attesi

Tutela delle specie

Modello DPSIR		TIPOLOGIA DI SORGENTI DEI DATI	
Determinanti		Misure strumentali	
Pressioni		Database	√
Stato	√	Elaborazioni cartografiche	
Impatto		Siti web pubblicazioni	√
Risposte			
RILEVANZA		PERIODICITÀ DI AGGIORNAMENTO	
Normativa	√	Annuale	
Ambientale	√	Quinquennale	√
INQUADRAMENTO NORMATIVO		DATI: COPERTURA GEOGRAFICA	
Riferimento normativo	Direttive Habitat e Uccelli	Regionale	
Obiettivi normativi	Conservazione specie di interesse comunitario	Provinciale	√
DEFINIZIONE DEL DATO		Comunale	
Fonte dei dati	Regione Piemonte	Puntuale	√ (SIC/ZPS)
Unità di misura	-		
AZIONI DI P.F.V. INTERESSATE DALL'INDICATORE		10	

DEFINIZIONE DELL'INDICATORE

Indicatore

Numero di specie della fauna omeoterma minacciate o in via di estinzione presenti sul territorio

Descrizione

L'indicatore fornisce informazioni sul numero di specie omeoterme in pericolo di estinzione presenti in Provincia di Novara

Specie d'interesse

Specie d'interesse conservazionistico (Direttiva Uccelli e Direttiva Habitat)

Risultati attesi

Tutela delle specie

Modello DPSIR		TIPOLOGIA DI SORGENTI DEI DATI	
Determinanti		Misure strumentali	
Pressioni		Database	√
Stato	√	Elaborazioni cartografiche	
Impatto		Siti web pubblicazioni	√
Risposte			
RILEVANZA		PERIODICITÀ DI AGGIORNAMENTO	
Normativa		Annuale	
Ambientale	√	Quinquennale	√
INQUADRAMENTO NORMATIVO		DATI: COPERTURA GEOGRAFICA	
Riferimento normativo	-	Regionale	
Obiettivi normativi	-	Provinciale	√
DEFINIZIONE DEL DATO		Comunale	
Fonte dei dati	Regione Piemonte, Comitato italiano IUCN	Puntuale	
Unità di misura	-		
AZIONI DI P.F.V. INTERESSATE DALL'INDICATORE		10	

DEFINIZIONE DELL'INDICATORE

Indicatore

Andamento delle popolazioni di interesse venatorio

Descrizione

L'indicatore fornisce informazioni sulla consistenza delle popolazioni di specie oggetto di caccia (avifauna migratrice, avifauna acquatica svernante, fasianidi, lepre, cinghiale e capriolo) presenti sul territorio provinciale

Specie d'interesse

Specie d'interesse venatorio

Risultati attesi

Raggiungimento e/o mantenimento della densità ottimale

Modello DPSIR	TIPOLOGIA DI SORGENTI DEI DATI
Determinanti	Misure strumentali
Pressioni	Database
Stato	Elaborazioni cartografiche
Impatto	Siti web pubblicazioni
Risposte	
RILEVANZA	PERIODICITÀ DI AGGIORNAMENTO
Normativa	Annuale
Ambientale	Quinquennale
INQUADRAMENTO NORMATIVO	DATI: COPERTURA GEOGRAFICA
Riferimento normativo	Regionale
Obiettivi normativi	Provinciale
	Comunale
	Puntuale
Fonte dei dati	√ (Oasi di protezione e Zone di ripopolamento e Cattura)
Unità di misura	-
AZIONI DI P.F.V. INTERESSATE DALL'INDICATORE	2, 6, 7, 10

DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	
Indicatore	
Andamento delle popolazioni di interesse conservazionistico	
Descrizione	
L'indicatore fornisce informazioni sulla consistenza delle popolazioni di uccelli inserite nella Direttiva Uccelli presenti sul territorio provinciale e oggetto di monitoraggio secondo il protocollo del progetto MITO	
Specie d'interesse	
Specie d'interesse conservazionistico	
Risultati attesi	
Mantenimento della densità attuali o incremento	

Modello DPSIR	TIPOLOGIA DI SORGENTI DEI DATI
Determinanti	Misure strumentali
Pressioni	Database
Stato	Elaborazioni cartografiche
Impatto	Siti web pubblicazioni
Risposte	
RILEVANZA	PERIODICITÀ DI AGGIORNAMENTO
Normativa	Annuale
Ambientale	Quinquennale
INQUADRAMENTO NORMATIVO	DATI: COPERTURA GEOGRAFICA
Riferimento normativo	Regionale
Obiettivi normativi	Provinciale
	Comunale
	Puntuale
Fonte dei dati	
Unità di misura	-
AZIONI DI P.F.V. INTERESSATE DALL'INDICATORE	6

DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	
Indicatore	
Andamento delle popolazioni di specie problematiche	
Descrizione	
L'indicatore fornisce informazioni sulla consistenza delle popolazioni di specie problematiche (cinghiale, nutria, cornacchia grigia, minilepre, volpe, colombo di città) presenti sul territorio provinciale: raccolta dati censimenti, abbattimenti, incidenti stradali e danni alle colture	
Specie d'interesse	
Specie d'interesse gestionale	
Risultati attesi	
Raggiungimento e/o mantenimento della densità ottimale	

Modello DPSIR		TIPOLOGIA DI SORGENTI DEI DATI	
Determinanti		Misure strumentali	
Pressioni		Database	√
Stato	√	Elaborazioni cartografiche	
Impatto		Siti web pubblicazioni	
Risposte			
RILEVANZA		PERIODICITÀ DI AGGIORNAMENTO	
Normativa	√	Annuale	√
Ambientale	√	Quinquennale	
INQUADRAMENTO NORMATIVO		DATI: COPERTURA GEOGRAFICA	
Riferimento normativo	L. 157/92; L.R. 70/96	Regionale	
Obiettivi normativi	-	Provinciale	√
DEFINIZIONE DEL DATO		Comunale	
Fonte dei dati	<i>Osservatorio Faunistico Regionale</i> , Provincia di Novara (attività di monitoraggio)	Puntuale	√ (Oasi di protezione e Zone di ripopolamento e Cattura)
Unità di misura	-		
AZIONI DI P.F.V. INTERESSATE DALL'INDICATORE		2, 8	

DEFINIZIONE DELL'INDICATORE

Indicatore

Estensione complessiva e percentuale di territorio provinciale coperto da aree umide

Descrizione

L'indicatore fornisce informazioni sulla percentuale di aree umide presenti in Provincia di Novara per la sosta, lo svernamento, le attività trofiche dell'avifauna

Risultati attesi

Mantenimento delle superfici attuali o incremento

Modello DPSIR		TIPOLOGIA DI SORGENTI DEI DATI	
Determinanti		Misure strumentali	
Pressioni		Database	√
Stato	√	Elaborazioni cartografiche	
Impatto		Siti web pubblicazioni	
Risposte			
RILEVANZA		PERIODICITÀ DI AGGIORNAMENTO	
Normativa		Annuale	
Ambientale	√	Quinquennale	√
INQUADRAMENTO NORMATIVO		DATI: COPERTURA GEOGRAFICA	
Riferimento normativo	-	Regionale	
Obiettivi normativi	-	Provinciale	√
DEFINIZIONE DEL DATO		Comunale	
Fonte dei dati	<i>Regione Piemonte</i> , Provincia di Novara	Puntuale	
Unità di misura	ha		
AZIONI DI P.F.V. INTERESSATE DALL'INDICATORE		1, 2	

DEFINIZIONE DELL'INDICATORE

Indicatore

Estensione complessiva e percentuale di territorio provinciale coperto da aree boscate

Descrizione

L'indicatore fornisce informazioni sulla percentuale di aree boscate presenti in Provincia di Novara

Risultati attesi

Mantenimento delle superfici attuali o incremento

Modello DPSIR		TIPOLOGIA DI SORGENTI DEI DATI	
Determinanti		Misure strumentali	
Pressioni		Database	√
Stato	√	Elaborazioni cartografiche	
Impatto		Siti web pubblicazioni	
Risposte			

RILEVANZA		PERIODICITÀ DI AGGIORNAMENTO
Normativa Ambientale	√	Annuale Quinquennale
INQUADRAMENTO NORMATIVO		DATI: COPERTURA GEOGRAFICA
Riferimento normativo	-	Regionale
Obiettivi normativi	-	Provinciale
DEFINIZIONE DEL DATO		Comunale
Fonte dei dati	Regione Piemonte , Provincia di Novara	Puntuale
Unità di misura	ha	
AZIONI DI P.F.V. INTERESSATE DALL'INDICATORE		1, 2

DEFINIZIONE DELL'INDICATORE

Indicatore
Estensione complessiva e percentuale di territorio provinciale coperto da aree prative
Descrizione
L'indicatore fornisce informazioni sulla percentuale di aree prative presenti in Provincia di Novara
Risultati attesi
Mantenimento delle superfici attuali o incremento

Modello DPSIR		TIPOLOGIA DI SORGENTI DEI DATI
Determinanti Pressioni		Misure strumentali Database
Stato	√	Elaborazioni cartografiche
Impatto		Siti web pubblicazioni
Risposte		
RILEVANZA		PERIODICITÀ DI AGGIORNAMENTO
Normativa Ambientale	√	Annuale Quinquennale
INQUADRAMENTO NORMATIVO		DATI: COPERTURA GEOGRAFICA
Riferimento normativo	-	Regionale
Obiettivi normativi	-	Provinciale
DEFINIZIONE DEL DATO		Comunale
Fonte dei dati	Regione Piemonte , Provincia di Novara	Puntuale
Unità di misura	ha	
AZIONI DI P.F.V. INTERESSATE DALL'INDICATORE		1, 2

DEFINIZIONE DELL'INDICATORE

Indicatore
Numero di siti di nidificazione di rilevanza regionale e nazionale presenti sul territorio provinciale
Descrizione
L'indicatore fornisce informazioni sul numero di siti di nidificazione di rilevanza regionale e nazionale presenti in Provincia di Novara
Risultati attesi
Tutela delle specie

Modello DPSIR		TIPOLOGIA DI SORGENTI DEI DATI
Determinanti Pressioni		Misure strumentali Database
Stato	√	Elaborazioni cartografiche
Impatto		Siti web pubblicazioni
Risposte		
RILEVANZA		PERIODICITÀ DI AGGIORNAMENTO

Normativa Ambientale	√	Annuale	
	√	Quinquennale	√
INQUADRAMENTO NORMATIVO		DATI: COPERTURA GEOGRAFICA	
Riferimento normativo	Direttiva Uccelli	Regionale	
Obiettivi normativi	Azioni per la conservazione degli uccelli selvatici	Provinciale	√
DEFINIZIONE DEL DATO		Comunale	
Fonte dei dati	<i>Regione Piemonte</i>	Puntuale	
Unità di misura			
AZIONI DI P.F.V. INTERESSATE DALL'INDICATORE		10	

DEFINIZIONE DELL'INDICATORE

Indicatore
 Numero e tipologia di interventi di ripristino vegetazionale
 Descrizione
 L'indicatore fornisce informazioni sul numero di interventi di ripristino vegetazionale effettuati nelle Oasi di Protezione e sul territorio della Provincia di Novara
 Risultati attesi
 Costante ed efficace mantenimento di programmi finalizzati al miglioramento ambientale

Modello DPSIR		TIPOLOGIA DI SORGENTI DEI DATI	
Determinanti		Misure strumentali	
Pressioni		Database	√
Stato		Elaborazioni cartografiche	
Impatto		Siti web pubblicazioni	
Risposte	√		
RILEVANZA		PERIODICITÀ DI AGGIORNAMENTO	
Normativa Ambientale	√	Annuale	√
		Quinquennale	
INQUADRAMENTO NORMATIVO		DATI: COPERTURA GEOGRAFICA	
Riferimento normativo	-	Regionale	
Obiettivi normativi	-	Provinciale	√
DEFINIZIONE DEL DATO		Comunale	
Fonte dei dati	Provincia di Novara-Settore Caccia e Pesca	Puntuale	√ (Oasi di protezione)
Unità di misura	-		
AZIONI DI P.F.V. INTERESSATE DALL'INDICATORE		1, 5	

DEFINIZIONE DELL'INDICATORE

Indicatore
 Numero di immissioni e di capi immessi a scopo di ripopolamento
 Descrizione
 L'indicatore fornisce informazioni sul numero di immissioni e di capi immessi a scopo di ripopolamento effettuati nelle Zone di Ripopolamento e Cattura e sul territorio della Provincia di Novara
 Risultati attesi
 Graduale riduzione nel numero complessivo di animali immessi a scopo di ripopolamento

Modello DPSIR		TIPOLOGIA DI SORGENTI DEI DATI	
Determinanti		Misure strumentali	
Pressioni		Database	√
Stato		Elaborazioni cartografiche	
Impatto		Siti web pubblicazioni	
Risposte	√		
RILEVANZA		PERIODICITÀ DI AGGIORNAMENTO	
Normativa		Annuale	√

Ambientale	√	Quinquennale	
INQUADRAMENTO NORMATIVO		DATI: COPERTURA GEOGRAFICA	
Riferimento normativo	-	Regionale	
Obiettivi normativi	-	Provinciale	√
DEFINIZIONE DEL DATO		Comunale	
Fonte dei dati	Provincia di Novara-Settore Caccia e Pesca	Puntuale	√ (ZRC)
Unità di misura	-		
AZIONI DI P.F.V. INTERESSATE DALL'INDICATORE		2, 7	

DEFINIZIONE DELL'INDICATORE

Indicatore
 Numero di campagne di abbattimento di specie problematiche
 Descrizione
 L'indicatore fornisce informazioni sul numero di campagne di abbattimento effettuate nelle Zone di Ripopolamento e Cattura e sul territorio della Provincia di Novara
 Risultati attesi
 Riduzione nel numero di campagne di abbattimento - Verificare l'efficacia dei programmi di controllo delle specie problematiche

Modello DPSIR		TIPOLOGIA DI SORGENTI DEI DATI	
Determinanti		Misure strumentali	
Pressioni		Database	√
Stato		Elaborazioni cartografiche	
Impatto		Siti web pubblicazioni	
Risposte	√		
RILEVANZA		PERIODICITÀ DI AGGIORNAMENTO	
Normativa		Annuale	√
Ambientale	√	Quinquennale	
INQUADRAMENTO NORMATIVO		DATI: COPERTURA GEOGRAFICA	
Riferimento normativo	-	Regionale	
Obiettivi normativi	-	Provinciale	√
DEFINIZIONE DEL DATO		Comunale	
Fonte dei dati	Provincia di Novara-Settore Caccia e Pesca	Puntuale	√ (ZRC)
Unità di misura	-		
AZIONI DI P.F.V. INTERESSATE DALL'INDICATORE		2, 8	

DEFINIZIONE DELL'INDICATORE

Indicatore
 Numero di risarcimenti per danno alle colture agricole e corrispettivo economico
 Descrizione
 L'indicatore fornisce informazioni sul numero di risarcimenti per danno alle colture agricole e sulle somme monetarie corrisposte sul territorio della Provincia di Novara
 Risultati attesi
 Graduale riduzione nel numero di risarcimenti - Verifica dell'efficacia delle azioni finalizzate al controllo delle specie problematiche

Modello DPSIR		TIPOLOGIA DI SORGENTI DEI DATI	
Determinanti		Misure strumentali	
Pressioni		Database	√
Stato		Elaborazioni cartografiche	
Impatto		Siti web pubblicazioni	
Risposte	√		
RILEVANZA		PERIODICITÀ DI AGGIORNAMENTO	
Normativa	√	Annuale	√
Ambientale		Quinquennale	
INQUADRAMENTO NORMATIVO		DATI: COPERTURA GEOGRAFICA	

Riferimento normativo	DGR n. 114-6741 del 3/8/2007	Regionale	
Obiettivi normativi	-	Provinciale	√
DEFINIZIONE DEL DATO		Comunale	
Fonte dei dati	Provincia di Novara-Settore Caccia e Pesca	Puntuale	
Unità di misura	-		
AZIONI DI P.F.V. INTERESSATE DALL'INDICATORE			2, 12

DEFINIZIONE DELL'INDICATORE

Indicatore
 Numero di interventi finalizzati alla prevenzione dei danni alle colture agricole
 Descrizione
 L'indicatore fornisce informazioni sul numero di interventi finalizzati alla prevenzione dei danni alle colture agricole effettuati sul territorio della Provincia di Novara
 Risultati attesi
 Graduale riduzione nel numero di risarcimenti anche a fronte di un incremento del numero di interventi finalizzati alla prevenzione dei danni alle colture

Modello DPSIR		TIPOLOGIA DI SORGENTI DEI DATI	
Determinanti		Misure strumentali	
Pressioni		Database	√
Stato		Elaborazioni cartografiche	
Impatto		Siti web pubblicazioni	
Risposte	√		
RILEVANZA		PERIODICITÀ DI AGGIORNAMENTO	
Normativa		Annuale	√
Ambientale	√	Quinquennale	
INQUADRAMENTO NORMATIVO		DATI: COPERTURA GEOGRAFICA	
Riferimento normativo	-	Regionale	
Obiettivi normativi	-	Provinciale	√
DEFINIZIONE DEL DATO		Comunale	
Fonte dei dati	Provincia di Novara-Settore Caccia e Pesca	Puntuale	
Unità di misura	-		
AZIONI DI P.F.V. INTERESSATE DALL'INDICATORE			8

DEFINIZIONE DELL'INDICATORE

Indicatore
 Numero di interventi finalizzati alla prevenzione degli incidenti stradali
 Descrizione
 L'indicatore fornisce informazioni sul numero di interventi finalizzati alla prevenzione degli incidenti stradali effettuati sul territorio della Provincia di Novara
 Risultati attesi
 Graduale riduzione nel numero di incidenti stradali in cui è coinvolta la fauna selvatica anche a fronte di un incremento del numero di interventi finalizzati alla loro prevenzione

Modello DPSIR		TIPOLOGIA DI SORGENTI DEI DATI	
Determinanti		Misure strumentali	
Pressioni		Database	√
Stato		Elaborazioni cartografiche	
Impatto		Siti web pubblicazioni	
Risposte	√		
RILEVANZA		PERIODICITÀ DI AGGIORNAMENTO	
Normativa		Annuale	
Ambientale		Quinquennale	√
INQUADRAMENTO NORMATIVO		DATI: COPERTURA GEOGRAFICA	
Riferimento normativo	-	Regionale	
Obiettivi normativi	-	Provinciale	√

DEFINIZIONE DEL DATO		Comunale	
Fonte dei dati	Provincia di Novara-Settore Caccia e Pesca	Puntuale	√ (ZRC)
Unità di misura	-		
AZIONI DI P.F.V. INTERESSATE DALL'INDICATORE		2	

DEFINIZIONE DELL'INDICATORE			
Indicatore			
Numero e corrispettivo economico degli incentivi corrisposti a favore di proprietari e conduttori di fondi agricoli finalizzati alla tutela e al ripristino degli habitat idonei alle specie di interesse venatorio			
Descrizione			
L'indicatore fornisce informazioni sul numero degli incentivi e sulle somme monetarie corrisposte sul territorio della Provincia di Novara in base ai criteri proposti dal Piano			
Risultati attesi			
Numero annuo di incentivi o corrispettivo economico costante o in aumento- Incremento del valore naturalistico delle aree			

Modello DPSIR		TIPOLOGIA DI SORGENTI DEI DATI	
Determinanti		Misure strumentali	
Pressioni		Database	√
Stato		Elaborazioni cartografiche	
Impatto		Siti web pubblicazioni	
Risposte	√		
RILEVANZA		PERIODICITÀ DI AGGIORNAMENTO	
Normativa		Annuale	√
Ambientale	√	Quinquennale	
INQUADRAMENTO NORMATIVO		DATI: COPERTURA GEOGRAFICA	
Riferimento normativo	-	Regionale	
Obiettivi normativi	-	Provinciale	√
DEFINIZIONE DEL DATO		Comunale	
Fonte dei dati	Provincia di Novara-Settore Caccia e Pesca	Puntuale	√ (OP; ZRC)
Unità di misura	€		
AZIONI DI P.F.V. INTERESSATE DALL'INDICATORE		5	

DEFINIZIONE DELL'INDICATORE			
Indicatore			
Numero di incentivi corrisposti a favore di proprietari e conduttori di fondi agricoli per tipologia di intervento			
Descrizione			
L'indicatore fornisce informazioni sul numero degli incentivi corrisposti per tipologia di intervento sul territorio della Provincia di Novara in base ai criteri proposti dal Piano			
Risultati attesi			
Numero annuo di incentivi per tipologia costante o in aumento - Incremento del valore naturalistico delle aree			

Modello DPSIR		TIPOLOGIA DI SORGENTI DEI DATI	
Determinanti		Misure strumentali	
Pressioni		Database	√
Stato		Elaborazioni cartografiche	
Impatto		Siti web pubblicazioni	
Risposte	√		
RILEVANZA		PERIODICITÀ DI AGGIORNAMENTO	
Normativa		Annuale	√
Ambientale	√	Quinquennale	
INQUADRAMENTO NORMATIVO		DATI: COPERTURA GEOGRAFICA	
Riferimento normativo	-	Regionale	
Obiettivi normativi	-	Provinciale	√
DEFINIZIONE DEL DATO		Comunale	
Fonte dei dati	Provincia di Novara-Settore Caccia e Pesca	Puntuale	√ (OP; ZRC)
Unità di misura	-		
AZIONI DI P.F.V. INTERESSATE DALL'INDICATORE		5	

DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	
Indicatore Specie target oggetto di monitoraggio gestionale	
Descrizione L'indicatore fornisce l'elenco delle specie oggetto di monitoraggio secondo quanto indicato dal P.F.V.	
Risultati attesi Incremento del numero di specie oggetto di monitoraggio nel periodo di validità del P.F.V.	
Modello DPSIR	TIPOLOGIA DI SORGENTI DEI DATI
Determinanti	Misure strumentali
Pressioni	Database
Stato	Elaborazioni cartografiche
Impatto	Siti web pubblicazioni
Risposte	√
RILEVANZA	PERIODICITÀ DI AGGIORNAMENTO
Normativa	Annuale
Ambientale	Quinquennale
INQUADRAMENTO NORMATIVO	DATI: COPERTURA GEOGRAFICA
Riferimento normativo	Regionale
Obiettivi normativi	Provinciale
	Comunale
	Puntuale
DEFINIZIONE DEL DATO	
Fonte dei dati	Provincia di Novara-Settore Caccia e Pesca
Unità di misura	-
AZIONI DI P.F.V. INTERESSATE DALL'INDICATORE	6

DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	
Indicatore Numero di censimenti o conteggi effettuati per specie per anno	
Descrizione L'indicatore fornisce una descrizione dell'efficienza del sistema di monitoraggio proposto dal P.F.V.	
Risultati attesi Incremento del numero di censimenti per specie per anno fino a ottenere un protocollo di monitoraggio che garantisca conoscenze esaustive in merito allo status delle popolazioni delle specie target	
Modello DPSIR	TIPOLOGIA DI SORGENTI DEI DATI
Determinanti	Misure strumentali
Pressioni	Database
Stato	Elaborazioni cartografiche
Impatto	Siti web pubblicazioni
Risposte	√
RILEVANZA	PERIODICITÀ DI AGGIORNAMENTO
Normativa	Annuale
Ambientale	Quinquennale
INQUADRAMENTO NORMATIVO	DATI: COPERTURA GEOGRAFICA
Riferimento normativo	Regionale
Obiettivi normativi	Provinciale
	Comunale
	Puntuale
DEFINIZIONE DEL DATO	
Fonte dei dati	Provincia di Novara-Settore Caccia e Pesca
Unità di misura	-
AZIONI DI P.F.V. INTERESSATE DALL'INDICATORE	6, 11

DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	
Indicatore	
Numero e tipologia di strumenti finanziari individuati per lo svolgimento delle attività di monitoraggio gestionale e corrispettivo economico	
Descrizione	
L'indicatore fornisce una descrizione degli strumenti finanziari individuati secondo quanto definito dal P.F.V.	
Risultati attesi	
Garantire la dotazione economica a supporto del monitoraggio delle specie target	
Modello DPSIR	TIPOLOGIA DI SORGENTI DEI DATI
Determinanti	Misure strumentali
Pressioni	Database
Stato	Elaborazioni cartografiche
Impatto	Siti web pubblicazioni
Risposte	√
RILEVANZA	PERIODICITÀ DI AGGIORNAMENTO
Normativa	Annuale
Ambientale	Quinquennale
INQUADRAMENTO NORMATIVO	DATI: COPERTURA GEOGRAFICA
Riferimento normativo	Regionale
Obiettivi normativi	Provinciale
	Comunale
	Puntuale
DEFINIZIONE DEL DATO	
Fonte dei dati	Provincia di Novara-Settore Caccia e Pesca
Unità di misura	-
AZIONI DI P.F.V. INTERESSATE DALL'INDICATORE	6

DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	
Indicatore	
Completezza dei dati relativi ai censimenti pianificati e al prelievo venatorio	
Descrizione	
L'indicatore fornisce una descrizione dell'efficienza della raccolta dati effettuata nel corso del monitoraggio definito dal P.F.V.	
Risultati attesi	
Serie temporali di dati il più possibile estese nel tempo	
Modello DPSIR	TIPOLOGIA DI SORGENTI DEI DATI
Determinanti	Misure strumentali
Pressioni	Database
Stato	Elaborazioni cartografiche
Impatto	Siti web pubblicazioni
Risposte	√
RILEVANZA	PERIODICITÀ DI AGGIORNAMENTO
Normativa	Annuale
Ambientale	Quinquennale
INQUADRAMENTO NORMATIVO	DATI: COPERTURA GEOGRAFICA
Riferimento normativo	Regionale
Obiettivi normativi	Provinciale
	Comunale
	Puntuale
DEFINIZIONE DEL DATO	
Fonte dei dati	Provincia di Novara-Settore Caccia e Pesca
Unità di misura	-
AZIONI DI P.F.V. INTERESSATE DALL'INDICATORE	6, 11

DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	
Indicatore Numero di campagne di cattura e marcatura di specie target	
Descrizione L'indicatore fornisce una descrizione dell'efficienza del sistema di catture/marcature proposto dal P.F.V.	
Risultati attesi Incremento del numero di campagne per specie per anno fino a ottenere un protocollo di monitoraggio che garantisca conoscenze esaustive in merito all'impatto del prelievo venatorio e alla capacità di auto-mantenimento delle popolazioni	
Modello DPSIR	TIPOLOGIA DI SORGENTI DEI DATI
Determinanti	Misure strumentali
Pressioni	Database
Stato	Elaborazioni cartografiche
Impatto	Siti web pubblicazioni
Risposte	√
RILEVANZA	PERIODICITÀ DI AGGIORNAMENTO
Normativa	Annuale
Ambientale	Quinquennale
INQUADRAMENTO NORMATIVO	DATI: COPERTURA GEOGRAFICA
Riferimento normativo	Regionale
Obiettivi normativi	Provinciale
	Comunale
	Puntuale
DEFINIZIONE DEL DATO	
Fonte dei dati	Provincia di Novara-Settore Caccia e Pesca
Unità di misura	-
AZIONI DI P.F.V. INTERESSATE DALL'INDICATORE	6

DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	
Indicatore Puntuale compilazione del database faunistico provinciale	
Descrizione L'indicatore fornisce una descrizione dell'efficienza con cui viene compilato di database in cui sono raccolti i dati relativi al monitoraggio previsto dal P.F.V.	
Risultati attesi Gestione efficace del programma di monitoraggio definito dal P.F.V.	
Modello DPSIR	TIPOLOGIA DI SORGENTI DEI DATI
Determinanti	Misure strumentali
Pressioni	Database
Stato	Elaborazioni cartografiche
Impatto	Siti web pubblicazioni
Risposte	√
RILEVANZA	PERIODICITÀ DI AGGIORNAMENTO
Normativa	Annuale
Ambientale	Quinquennale
INQUADRAMENTO NORMATIVO	DATI: COPERTURA GEOGRAFICA
Riferimento normativo	Regionale
Obiettivi normativi	Provinciale
	Comunale
	Puntuale
DEFINIZIONE DEL DATO	
Fonte dei dati	Provincia di Novara-Settore Caccia e Pesca
Unità di misura	-
AZIONI DI P.F.V. INTERESSATE DALL'INDICATORE	6, 11

DEFINIZIONE DELL'INDICATORE	
Indicatore Numero di verbali rilasciati dagli operatori preposti alla vigilanza venatoria per utilizzo di munizioni di piombo entro la ZPS "Garzaie novaresi"	
Descrizione L'indicatore fornisce una descrizione del grado di rispetto della disposizione individuata anche dal P.F.V. di divieto di utilizzo di munizioni di piombo nell'ambito della ZPS "Garzaie novaresi"	
Risultati attesi Diminuzione nel tempo dei verbali rilasciati sul territorio provinciale a fronte di un maggiore rispetto delle norme vigenti	
Modello DPSIR	TIPOLOGIA DI SORGENTI DEI DATI
Determinanti	Misure strumentali
Pressioni	Database
Stato	Elaborazioni cartografiche
Impatto	Siti web pubblicazioni
Risposte	√
RILEVANZA	PERIODICITÀ DI AGGIORNAMENTO
Normativa	Annuale
Ambientale	Quinquennale
INQUADRAMENTO NORMATIVO	DATI: COPERTURA GEOGRAFICA
Riferimento normativo	Regionale
Obiettivi normativi	Provinciale
	Comunale
	Puntuale
DEFINIZIONE DEL DATO	
Fonte dei dati	Provincia di Novara-Settore Caccia e Pesca
Unità di misura	-
AZIONI DI P.F.V. INTERESSATE DALL'INDICATORE	9

All'interno delle aree della Rete Natura 2000, nonché nei territori confinanti e/o limitrofi (anche qualora si tratti di A.F.V, A.A.T.V.) in cui siano presenti *Pelobates fuscus insubricus*, *Rana latastei* ed eventuali altri anfibi di interesse conservazionistico, deve essere evitata l'immissione di fagiani, dal momento che l'azione predatoria di tali uccelli rappresenta una significativa minaccia per gli anfibi neometamorfosati.

Nelle aree di competenza della Provincia in cui sono consentite azioni di ripopolamento di Fagiano (ZRC) non è segnalata né conosciuta storicamente la presenza di *Pelobates fuscus insubricus* e *Rana latastei*. Le immissioni di fauna selvatica nelle aziende faunistico-venatorie e agrituristico-venatorie sono effettuate dai concessionari ai sensi della L.R. 70 del 4 settembre 1996, articoli 20 e 30.

Si richiede una maggior attenzione nella scelta dei siti adibiti a zone per l'addestramento, l'allenamento e le prove di lavoro dei cani (anche se di tipo A o B), in quanto la loro prossimità con aree della Rete Natura 2000 o Aree protette rappresenta indiscutibilmente un elemento di impatto, specie in considerazione della frequenza con la quale i cani tendono a sconfinare dalle zone di addestramento (soprattutto quelle riservate alle razze da seguita). Considerando che l'addestramento dei cani nelle aree preposte è consentito in maniera continuativa nel corso dell'anno, con la sola interruzione nel periodo 1° maggio – 30 giugno per le Zone di tipo A e B (pag. 51 della proposta di Piano), è concreta l'interferenza anche con il periodo di nidificazione di molte specie di uccelli di interesse comunitario.

Si richiama quanto già precisato nel precedente punto, con riferimento al contenuto delle modifiche apportate al Regolamento per l'istituzione, il rinnovo, la revoca e la gestione delle zone per l'allenamento, addestramento e gare per cani da caccia - Pag. 58 P.F.V. - art. 4 del Regolamento.

Riguardo alle azioni di conservazione e miglioramento ambientale previste, si evidenziano le seguenti misure da attuare nelle aree che ricadono in S.I.C. o Z.P.S.:

- il rispetto dei calendari venatori e, soprattutto, il controllo dei carnieri, prospettati come azioni di miglioramento in favore della sola avifauna acquatica svernante, devono essere estesi, come misura, anche all'avifauna migratrice: questo, in considerazione della possibile confusione tra alcune specie di Passeriformi per i quali è consentito il prelievo e specie protette;

pag. 159 P.F.V.

Prelievo

Il prelievo di queste specie verrà attuato in conformità alle normative vigenti, con la possibilità di ridefinirne le modalità in base ad eventuali elementi di novità emersi dalle indagini conoscitive periodiche.

Per le specie migratrici, nelle aree Natura 2000 (SIC e ZPS), si adotteranno le misure di controllo dei carnieri e il rispetto dei calendari venatori, in considerazione della possibile confusione tra alcune specie di Passeriformi per i quali è consentito il prelievo e specie protette.

- va evitato il foraggiamento dissuasivo dei cinghiali; la creazione di barriere invalicabili ed i sistemi di dissuasione devono essere valutati con particolare attenzione al resto della fauna ed all'ambiente presente, allo scopo di evitare impatti negativi su tali componenti.

Pag. 176 e 177 P.F.V.

...OMISSIS...

I metodi di protezione indiretta della colture prevedono il foraggiamento dissuasivo (*da evitare in aree SIC e ZPS*) e le colture a perdere. Il foraggiamento dissuasivo consiste nel somministrare alimenti all'interno delle aree di rifugio o comunque lontano dal sito che si intende proteggere. Per essere efficace deve essere distribuito su strisce di 10-20 m. massimo in ragione di 40-50 kg di alimento per chilometro (il mais è l'alimento più indicato), preferibilmente in presenza di basse densità di Cinghiali. Deve essere evitato il foraggiamento in singoli punti mediante bidoni forati o altro tipo di mangiatoie, in quanto può innescare fenomeni di competizione all'interno dei gruppi o tra singoli individui e spingere i soggetti non-dominanti a cercare il cibo altrove presso fonti più accessibili, come i campi coltivati. Tale tipo di foraggiamento va eseguito nei momenti critici della crescita delle piante coltivate (semina, maturazione, ecc.), e dimostra la sua massima efficacia solo se utilizzato contemporaneamente alle recinzioni elettrificate. Le colture a perdere hanno la medesima finalità del foraggiamento dissuasivo, vanno posizionate in ambienti lontani dal disturbo, preferibilmente entro i boschi e ben distribuite sulla superficie disponibile. Può essere utile proteggere le piante con recinti elettrificati o mobili per permettere alla coltura di giungere a maturazione.

...OMISSIS..

Nelle aree Natura 2000 (SIC e ZPS), non si farà ricorso alla tecnica del foraggiamento dissuasivo, in quanto potrebbe determinare concentrazioni di animali e incrementare la sopravvivenza delle

classi giovanili anche a fronte di situazioni climatico-ambientali potenzialmente selettive. I sistemi di dissuasione devono essere valutati con particolare attenzione al resto della fauna ed all'ambiente presente, allo scopo di evitare impatti negativi su tali componenti, ed il ricorso alla caccia in battuta deve essere evitato, in quanto causa un forte disturbo anche alle specie non oggetto di controllo.

Per quanto riguarda il controllo delle specie problematiche nelle aree S.I.C./Z.P.S.:

- nel caso del cinghiale è considerata non compatibile la caccia in battuta, che causa un disturbo eccessivo alla restante fauna. Nella gestione di tale specie si ritiene inoltre controproducente la pratica del foraggiamento dissuasivo (non disponendo, oltretutto, di dati che ne dimostrino effettivamente l'efficacia), in quanto determina concentrazioni di animali e, di fatto, incrementa la sopravvivenza delle classi giovanili anche a fronte di situazioni climatico-ambientali potenzialmente selettive.

pag. 177 P.F.V.

...OMISSIS...

Nelle aree Natura 2000 (SIC e ZPS), non si farà ricorso alla tecnica del foraggiamento dissuasivo, in quanto potrebbe determinare concentrazioni di animali e incrementare la sopravvivenza delle classi giovanili anche a fronte di situazioni climatico-ambientali potenzialmente selettive. I sistemi di dissuasione devono essere valutati con particolare attenzione al resto della fauna ed all'ambiente presente, allo scopo di evitare impatti negativi su tali componenti, ed il ricorso alla caccia in battuta deve essere evitato, in quanto causa un forte disturbo anche alle specie non oggetto di controllo.

...OMISSIS...

-Per quanto riguarda la cornacchia grigia, l'uso delle gabbie di cattura non può essere definito selettivo, in quanto accade comunemente che rapaci di dimensioni comparabili restino intrappolati: si prescrive pertanto il controllo quotidiano delle gabbie da parte di personale qualificato, che sia in grado di intervenire liberando i rapaci eventualmente imprigionati.

pag. 106 P.F.V.

...OMISSIS...

Nelle aree Natura 2000 (SIC e ZPS), il controllo delle gabbie deve essere quotidiano e operato da parte di personale qualificato, che sia in grado di intervenire liberando i rapaci eventualmente imprigionati.

...OMISSIS...

Analogamente, reti e gabbie di cattura destinate alle minilepri non possono definirsi selettive; considerando il forte disturbo arrecato alle popolazioni di fauna autoctona dalle modalità di contenimento notturno, va inoltre impedita tale modalità prospettata nello Studio di Incidenza.

Si precisa che il piano di contenimento della specie minilepre è attuato solo all'interno delle ZRC della provincia in cui non sono presenti aree Natura 2000 (SIC e ZPS)

Pag. 27 VI

Minilepre *Sylvilagus floridanus*

La Minilepre può causare ingenti danni a tutti i tipi di coltura, anche in aree periurbane, su seminativi e colture arboree.

L'intervento della Provincia ha durata prevista fino al 2013, come da art. 19 Legge 157/92 e art. 29 L.R. 70/96 e L.R. n. 9/2000, e interessa unicamente le zone di ripopolamento e cattura.

Nell'intervento sono previsti l'utilizzo di reti e gabbie di cattura, con successiva soppressione dell'animale, *l'uso di fucili ad anima liscia o rigata di calibro opportuno da non utilizzarsi di notte.*

Gli operatori abilitati al prelievo sono Agenti del Corpo Provinciale di Vigilanza affiancati dalle Guardie Venatorie Volontarie munite di licenza di caccia e di autorizzazione nominativa rilasciata dalla Provincia.

- Anche nel caso della nutria si prescrivono controlli quotidiani delle gabbie di cattura.

pag. 110 P.F.V.

Modalità di attuazione del controllo della popolazione di Nutria (*Myocastor coypus*) - Periodo 2009 - 2013 (art. 19 legge 157/92 - art. 29 l.r. 70/96)

...OMISSIS...

Nelle aree SIC e ZPS, il controllo delle gabbie di cattura deve essere eseguito quotidianamente.

...OMISSIS...

La volpe, nelle aree SIC/ZPS, sulla scorta dei dati presentati, non è riconosciuta quale specie problematica, le strategie di controllo proposte non sono pertanto considerate compatibili con la conservazione delle specie protette all'interno di rete Natura 2000.

pag. 111 P.F.V.

Modalità di attuazione del controllo della popolazione di Volpe

...OMISSIS...

Nelle aree di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), non è previsto il controllo della Volpe e tali aree non saranno inserite nel nuovo piano di controllo della specie.

...OMISSIS...

- Dovranno essere fornite precise indicazioni relative alle modalità di soppressione e successivo smaltimento delle carcasse degli animali catturati nel corso degli interventi di contenimento delle specie problematiche.

pag. 115 P.F.V.

Modalità di alienazione degli animali abbattuti

Per quanto riguarda il Cinghiale, dato l'elevato valore delle carni, è stata approvata con D.G.P. n. 4226 del 23.10.2008 una convenzione con il macello Alicarni per ritiro carcasse. Dopo le analisi veterinarie sui capi abbattuti gli animali vengono macellati secondo le procedure in vigore e regolamentate dall'ufficio di igiene dell'ASL. Relativamente alle altre specie oggetto di controllo numerico, per lo smaltimento degli individui abbattuti è in vigore una convenzione con l'ASL, approvata con D.G.P. n. 31 del 31.01.2008, dal titolo Protocollo d'intesa per ritiro carcasse animali selvatici morti, abbattuti od oggetto di contenimento numerico e il conseguente invio al Centro di Conferimento istituito presso l'Università degli studi di Torino - Facoltà di medicina veterinaria.

Ulteriori indicazioni contenute nell'allegato A della D.G.R. 16-12042

Per quanto concerne il calcolo del Territorio agro-silvo-pastorale, specificare cosa si intende con la dicitura “zone potenzialmente inaccessibili alla caccia” e come tali aree saranno considerate ai fini della programmazione venatoria.

Pag. 69 P.F.V.

...OMISSIS...

Le superfici definite come “potenzialmente inaccessibili alla caccia” sono costituite dalla somma delle superfici delle aree buffer, in cui vige il divieto di caccia, create intorno alle infrastrutture di comunicazione (reti viarie, ferrovie, piste ciclabili, ecc.), produttive (fabbricati, capannoni, ecc.) ai nuclei rurali isolati, alle cascine.

Evidenziare gli elementi ambientali di pregio che giustificano la scelta di istituzione delle Oasi di Protezione Casalino, Marano-Pombia-Oleggio e Armeno.

Pag 41 e 42 P.F.V.

Casalino

Il territorio compreso nell'Oasi è caratterizzato dalla coltura risicola, estesa su tutta la superficie ad eccezione dei filari che bordano i canali di irrigazione. L'Oasi è stata individuata con lo scopo di creare sul territorio della bassa pianura risicola una rete di zone di tutela, che racchiudesse gli elementi di maggior pregio ambientale all'interno della sostanziale monotonia tipica delle coltivazioni intensive. *Nell'Oasi sono presenti ancora fasce di vegetazione residua in particolare sui bordi delle rogge e dei canali, oltre che nuclei boscati isolati, che non hanno un particolare valore dal punto di vista vegetazionale (sono costituiti prevalentemente da specie alloctone come la Robinia), ma sono di fondamentale importanza per la fauna, in particolare data la rarefazione di questi elementi del paesaggio nella restante campagna risicola.*

Marano-Pombia-Oleggio

L'area comprende una porzione di territorio racchiusa tra la statale 32 e l'abitato di Marano Ticino. È prevalente l'utilizzo agricolo dell'area, con presenza di prati a sfalcio e mais. *L'abbandono progressivo delle pratiche agricole su alcuni appezzamenti e il passaggio dall'agricoltura intensiva all'arboricoltura (pioppo, piccoli frutteti) su altri, ha reso l'ambiente più naturaliforme e quindi più idoneo alla fauna. L'Oasi è stata appositamente inserita in un'area che dal punto di vista dell'antropizzazione ha fatto registrare un aumento della pressione, sia insediativa che di infrastrutture, col fine di sensibilizzare i vari attori che agiscono sul territorio circa la potenzialità faunistica e naturalistica dell'area.* Inoltre l'oasi svolge un importante ruolo di raccordo con l'area protetta del Parco del Ticino, che si trova a poca distanza dal confine est dell'Oasi.

Armeno

L'Oasi forma un triangolo tra il centro abitato di Armeno e le frazioni di Coiromonte e Sovazza, racchiudendo un'area caratterizzata dalla presenza di boschi misti con prevalenza di latifoglie (Castagno, Quercia, Faggio) e, in misura minore, prati stabili destinati allo sfalcio e al pascolo. *L'abbandono delle pratiche zootecniche e di allevamento del bestiame tradizionali ha prodotto nella zona dell'alta Provincia una riduzione dei prati destinati a pascolo e un incremento continuo del bosco, fenomeno che rischia di produrre un ambiente monotono e con meno potenzialità per la fauna. Nell'Oasi di Armeno le realtà del prato a sfalcio e del pascolo sono ancora ben*

rappresentate, e compongono un quadro ambientale da tutelare e incentivare con le giuste misure di miglioramento degli habitat. Attraverso l'opportuna gestione del territorio attorno all'Oasi e tramite accordi con gli allevatori è possibile invertire la tendenza al rimboschimento eccessivo e mantenere l'equilibrio tra le due componenti, in un'area che comunque mantiene ottime potenzialità per la fauna, in particolare Ungulati.

Per quanto riguarda l'analisi dei dati recenti (Capitolo 10 della proposta di Piano), indicare i dati relativi ai danni alle colture e agli incidenti stradali con il coinvolgimento di fauna selvatica.

Da Pag. 144 a pag. 153 P.F.V.

Analisi dei sinistri con coinvolgimento di fauna selvatica in Provincia di Novara, periodo 2001-2007

Nel corso del periodo 2001-2007 l'amministrazione provinciale ha raccolto i dati derivanti dagli incidenti stradali causati da fauna selvatica. La gestione dei pagamenti riguardo i sinistri stradali con fauna selvatica è stata, in questo periodo, in capo alla Regione Piemonte che con la L.R. n° 9/2000, all'art 4 come modificato dall'art. 13 della L.R. 23/04/2007 n° 9, ha previsto l'istituzione di un fondo di solidarietà a favore dei soggetti coinvolti in sinistri stradali con fauna selvatica ungulata. Il suddetto fondo, fermo restando quanto previsto dalla regolamentazione regionale, è distribuito, in proporzione ai fondi stanziati, per la Provincia, dalla Regione, e al numero di sinistro ammessi alla procedura nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre di ogni anno. Ai fini dell'accesso al fondo di solidarietà, la Provincia predispone un apposito modulo in cui vengono raccolte le principali informazioni riguardo il sinistro.

Il fenomeno degli incidenti stradali provocati da fauna selvatica in Provincia di Novara (Figura 0.7) ha una distribuzione in linea con la distribuzione delle specie che causano il maggior numero di sinistri (Cinghiale e Capriolo). L'area nord occidentale della provincia infatti è quella con la presenza di habitat più idonei agli ungulati e la rete stradale, anche per la morfologia collinare del territorio, attraversa diverse zone forestali continue e ben conservate. Inoltre, la viabilità nell'area di maggior incidenza di sinistri stradali presenta una rete più fitta, composta per la maggior parte da strade comunali. Queste strade hanno caratteristiche di carreggiata diverse dalle provinciali e dalle statali, e sono spesso contraddistinte da scarsa illuminazione.

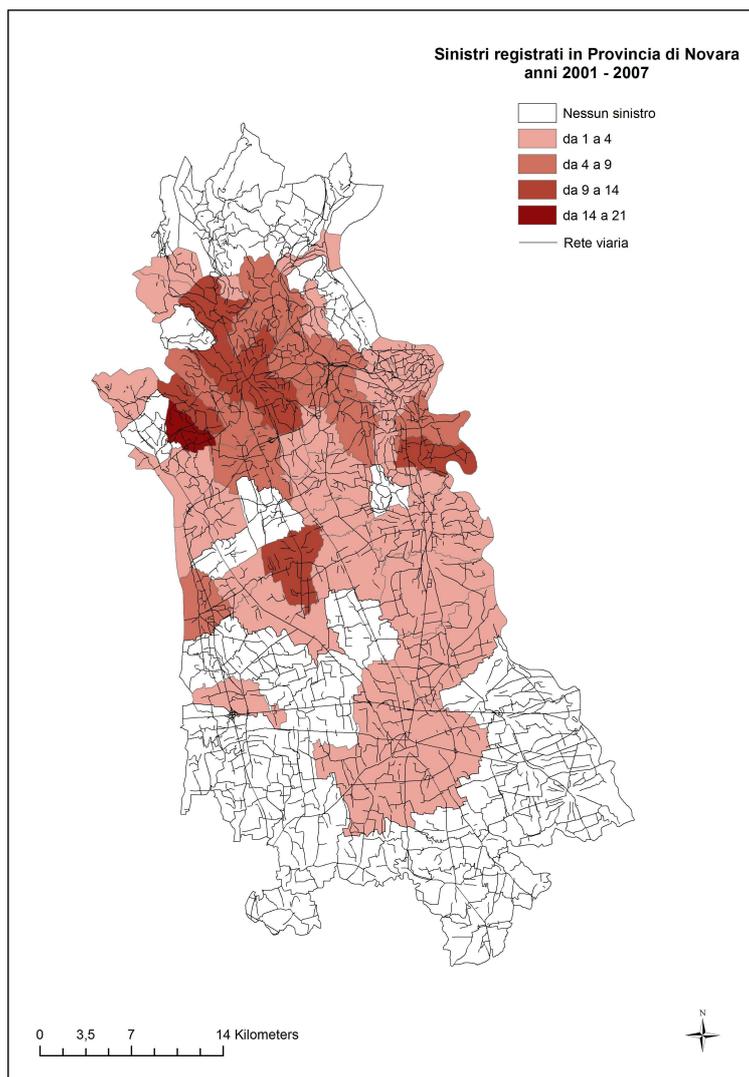


Figura 0.1. Distribuzione e numero di sinistri registrati in Provincia di Novara, anni 2001-2007.

Per quanto riguarda le specie coinvolte, il Cinghiale risulta essere la principale causa di sinistri, con 111 incidenti registrati tra il 2001 e i 2007 (corrispondenti al 46% del totale). Il Capriolo è la seconda specie per numero di incidenti con 91 episodi (38% del totale), mentre il Daino ha fatto registrare 29 casi di sinistro (12% del totale). Le altre specie (Cervo, Lepre, Fagiano) sono state coinvolte in numero decisamente bassi, tanto da rappresentare solo il 3,3% del totale dei sinistri. L'andamento dei sinistri negli anni dal 2001 al 2007 permette di evidenziare un andamento sinusoidale, con un picco nel 2005, in cui è stato registrato il massimo numero di incidenti e anche il maggior numero di specie coinvolte. Durante i sette anni per cui sono disponibili dati, non sono stati effettuati interventi, al fine di localizzare con precisione quali sono i tratti stradali sui quali è necessario intervenire con azioni dissuasive.

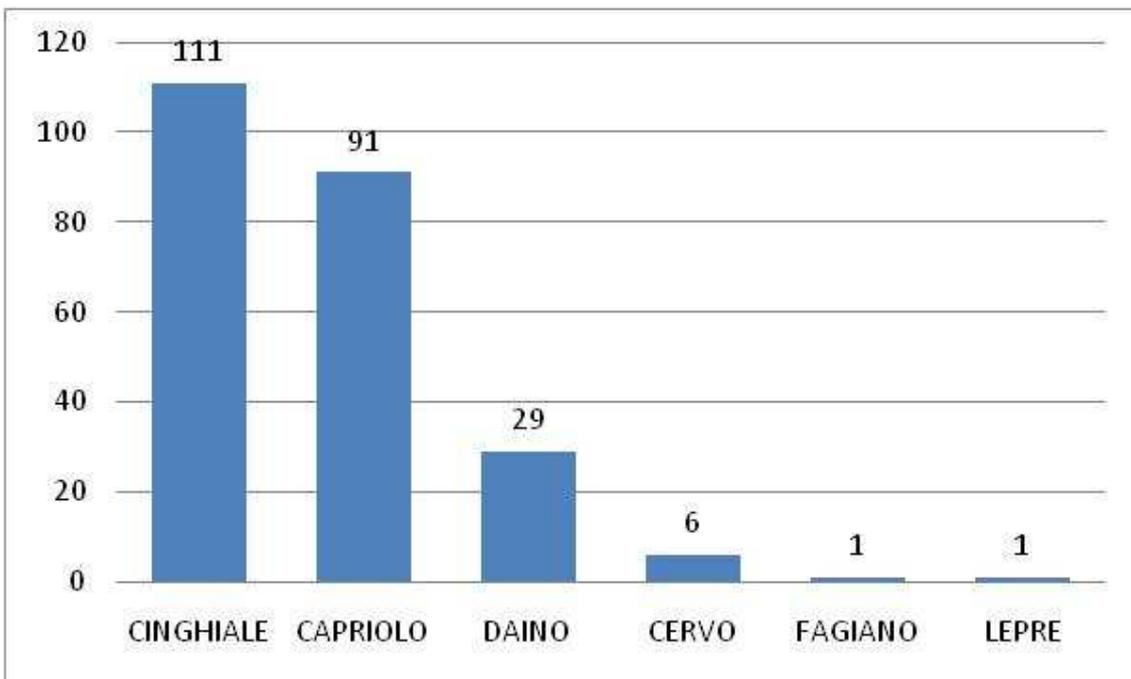


Figura 0.2. Numero di incidenti per specie in Provincia di Novara, anni 2001-2007.

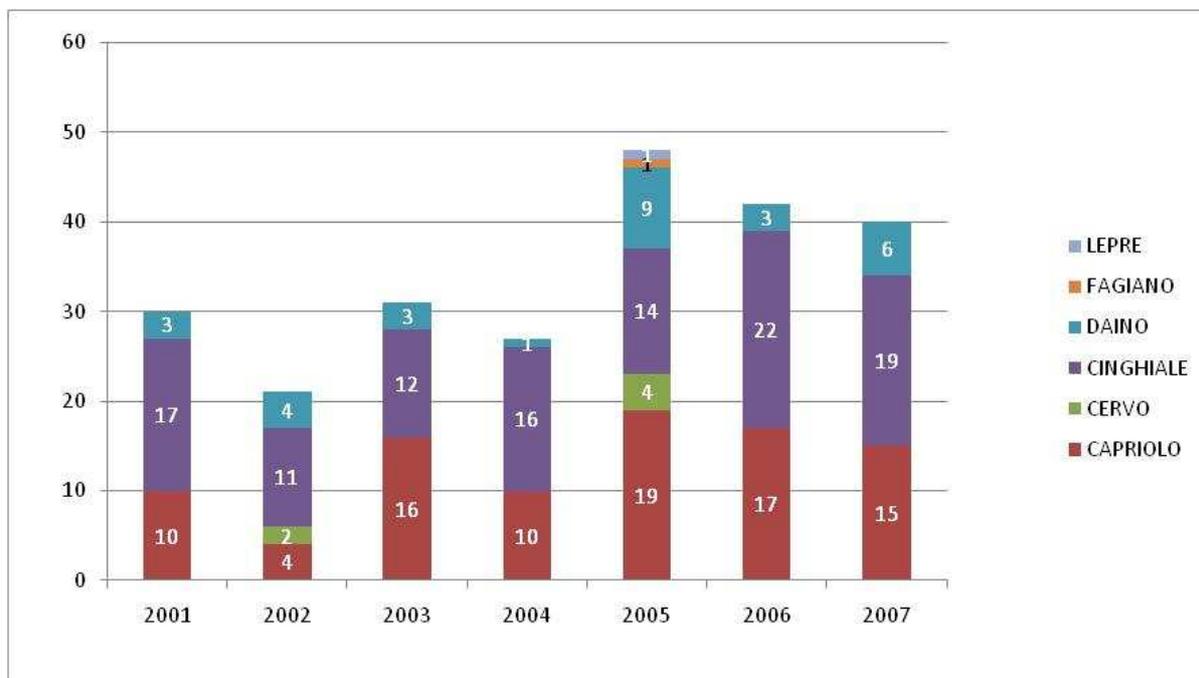


Figura 0.3. Andamento dei sinistri per specie, Provincia di Novara, anni 2001-2007.

Dopo aver raccolto informazioni e dati riguardo gli incidenti stradali provocati dall'attraversamento delle strade da parte degli ungulati, sono stati individuati tre tratti di strade provinciali su cui effettuare gli interventi. Il sistema adottato è quello dei catarifrangenti specifici per ungulati: i dissuasori ottici sono stati montati sui paracarri per riflettere la luce dei fari dei veicoli deviandola verso l'esterno della carreggiata, generando così flash di luce che dissuadono gli animali dall'attraversare. È stato rilevato che i catarifrangenti possono essere la risposta più indicata per la

riduzione degli incidenti su strade con traffico da leggero (meno di 1.000 veicoli al giorno,) a medio (da 1.000 a 10.000 veicoli al giorno), dove esistono periodi di assenza di traffico tra un veicolo e l'altro, che consentono l'attraversamento della carreggiata da parte della fauna selvatica. Gli interventi con il sistema dei catarifrangenti specifici per ungulati sono stati effettuati nelle seguenti località (Figura 0.8):

- Strada provinciale n.15 in comune di Carpignano per un tratto di circa 200 metri;
- Strada provinciale n.21 in comune di Barengo per un tratto di circa 1km.;
- strada provinciale n.142 in comune di Paruzzaro per un tratto di circa 1km.

I catarifrangenti sono stati posizionati nel dicembre 2008 con una netta diminuzione, nei mesi successivi, degli incidenti.

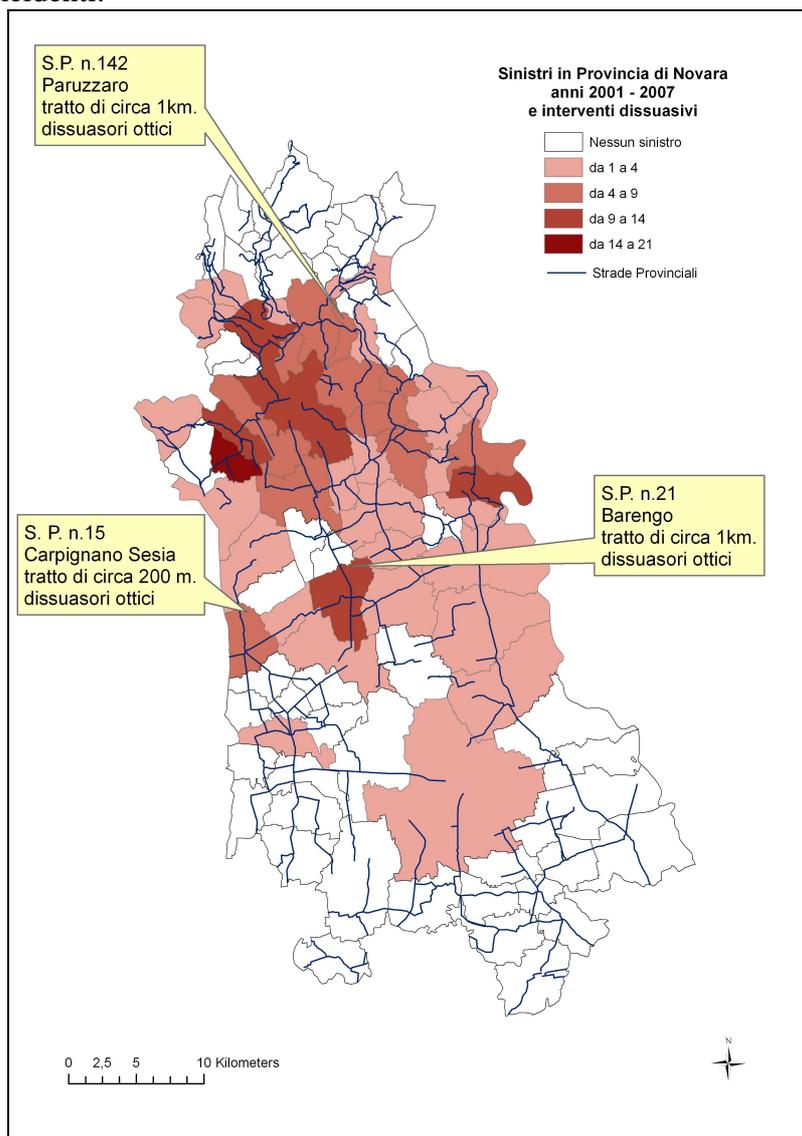


Figura 0.4. Distribuzione dei sinistri e localizzazione interventi in Provincia di Novara

Danni all'agricoltura registrati nel periodo 2003-2008

I danni registrati all'agricoltura nel periodo 2003 – 2008 hanno fatto registrare un andamento relativamente costante, con un periodo quinquennale in cui i danni si attestavano attorno ai 40.000,00 euro/anno (Figura 0.5). L'incremento registrato nel 2008 ha visto un'esplosione dei danni causati dal cinghiale, che da solo ha provocato oltre il 40% del totale dei danni registrati nell'anno.

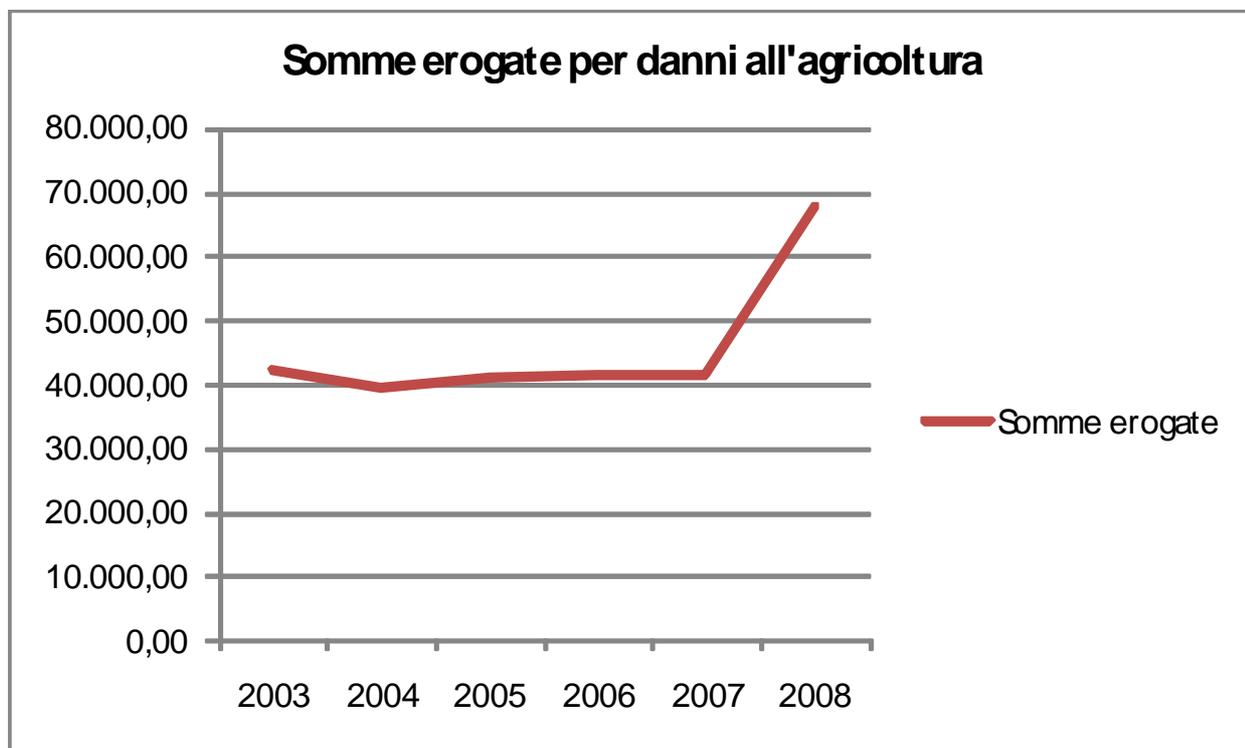


Figura 0.5. Andamento dei danni all'agricoltura in Provincia di Novara, 2003-2008.

Il Cinghiale si conferma essere anche la specie che ha causato più danni nel periodo considerato (Figura 0.6), provocando complessivamente 101.660,00 euro di danni, corrispondenti al 37% del totale del periodo. Segue la Nutria (51.403,00 euro) che con circa la metà dai danni provocati rispetto al Cinghiale è la seconda specie problematica in Provincia. I Corvidi, e la Cornacchia grigia in particolare, hanno provocato 40.012,00 euro di danni, pari al 15% del totale del periodo, mentre Anatidi e Rallidi si attestano a quota 32.000,00 euro (12% del totale). La Lepre ha provocato danni per 23.602,00 euro (8,6% del totale), mentre il Fagiano, con 12.760,00 euro rappresenta il 4,6% del totale dei danni. Gli altri Ungulati (Capriolo, Daino) hanno causato danni per 7.910,00 euro, i Columbidi 2.735,80 euro (1% del totale). La Minilepre ha causato danni per 1.888,5 euro (0,69% del totale).

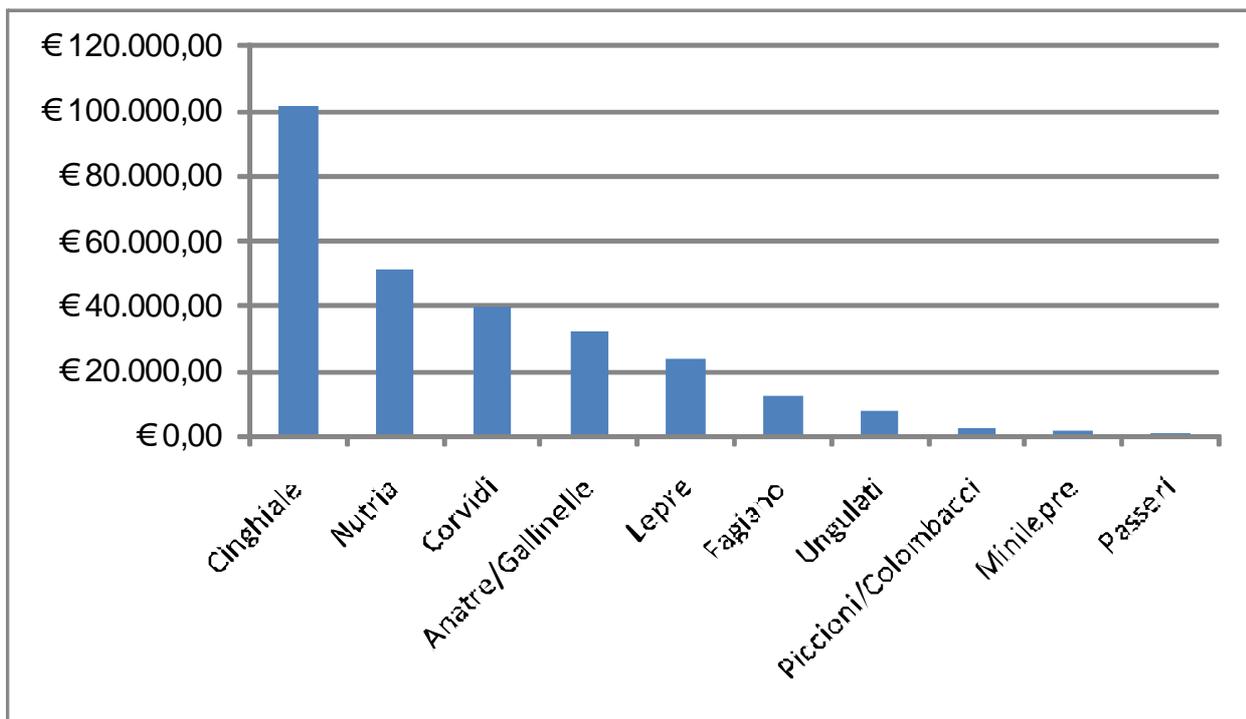
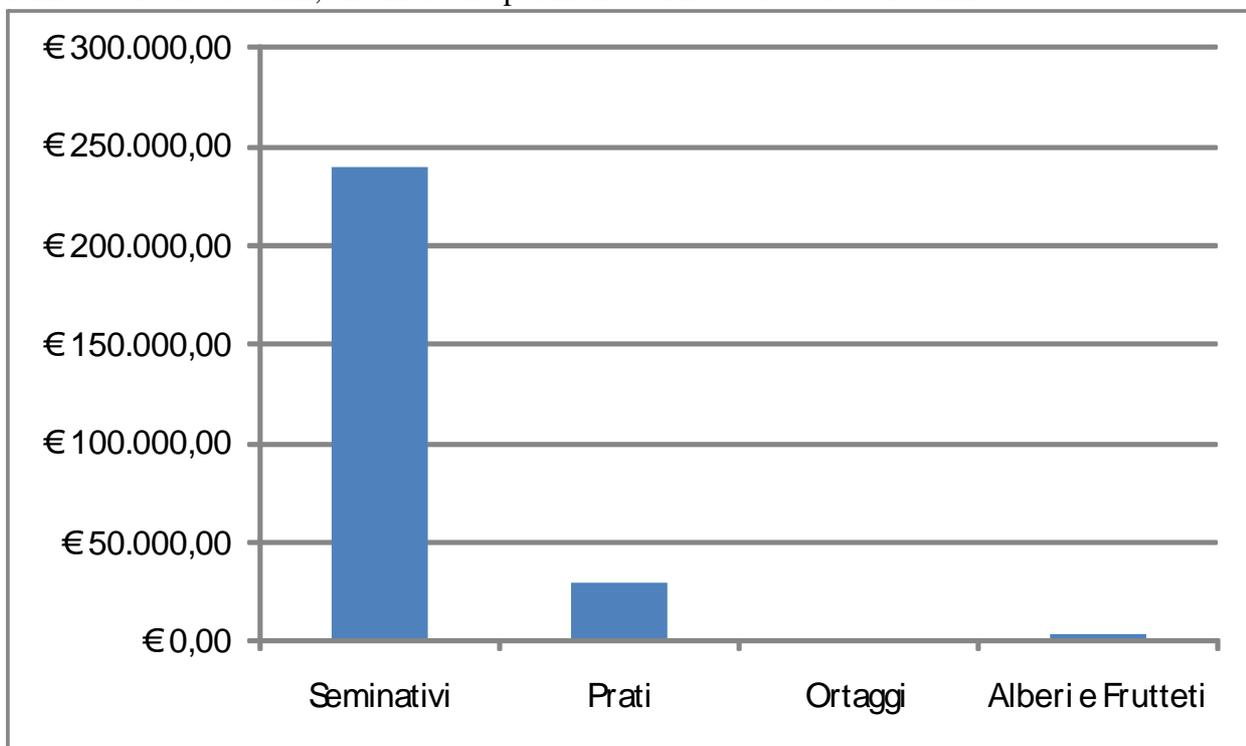


Figura 0.6. Specie e danni all'agricoltura in Provincia di Novara, 2003-2008

Le colture che hanno riportato i danni più ingenti sono i seminativi (239.756,56 euro), tanto da far registrare da soli oltre l'87% del totale dei danni. I prati, seconda coltura danneggiata, si attesta a circa 30.000,00 euro di danni (circa 11% del totale). Le altre colture, Ortaggi e Alberi e Frutteti, hanno subito lievi danni, che incidono per meno del 2% del totale dei danni.



Di seguito sono riportate le tabelle che illustrano la situazione dei danni anno per anno.

Tabella 0.1. Danni registrati nel 2003 in Provincia di Novara.

Anno 2003	Danni Accertati	Prati		Seminativi		Ortaggi		Alberi e Frutteti		Totale somme	Interventi di prevenzion e (acquisto reti, repellente, ecc.)	note
		ha	€	ha	€	ha	€	ha	€			
VOLATILI:												
Fagiani				5.06.50	3.204,40					3.204,40		
Corvidi				6.03.55	3.708,10					3.708,10		
Passeri												
Storni												
Altre Specie: minilenri												
Piccioni/ Colombacci												
Anatre / Gallinelle				10.91.30	10.672,20					10.672,20		
Nutrie				8.40.45	6.731,10					6.731,10		
Cinghiali		16.86.80	8.288,60	15.10.00	5.200,00					13.488,60		
Lepri				69.04.65	4.492,90			0.24.50	110,00	4.602,90		
Ungulati												
TOTALI		16.86.80	8.288,60	114.56.45	34.008,70			0.24.50	110,00	42.407,30		

Tabella 0.2. Danni registrati nel 2004 in Provincia di Novara.

Anno 2004	Danni Accertati	Prati		Seminativi		Ortaggi		Alberi e Frutteti		Totale somme	Interventi di prevenzione e (acquisto reti, repellente, ecc.)	note
		ha	€	ha	€	ha	€	ha	€			
VOLATILI:												
Fagiani				1.33.00	2.557,50	0.10.00	51.00			2.608,50		
Corvidi				2.45.00	3.297,00					3.297,00		
Passeri												
Storni												
Altre Specie: minilenri						0.15.40	150.00	0.50.00	367.50	517,50		
Piccioni/ Colombacci				0.35.00	134,40					134,40		
Anatre / Gallinelle				4.91.30	4.677,70					4.677,70		
Nutrie				7.83.20	6.106,10					6.106,10	3.240,00	
Cinghiali		3.98.70	2.772,20	45.02.30	14.787,90					17.560,10		
Lepri				13.76.40	3.939,40					3.939,40		
Ungulati				1.01.00	576,50			0.13.00	128,00	704,50		
TOTALI		3.98.70	2.772,20	76.67.20	36.076,50	0.25.40	201,00	0.63.00	495,50	39.545,20	3.240,00	

Tabella 0.3. Danni registrati nel 2005 in Provincia di Novara.

Anno 2005	Danni Accertati	Prati		Seminativi		Ortaggi		Alberi e Frutteti		Totale somme	Interventi di prevenzione e (acquisto reti, repellente, ecc.)	note
		ha	€	ha	€	ha	€	ha	€			
VOLATILI:												
Fagiani				5.76.00	3.236,00					3.236,00		
Corvidi				18.37.00	9.673,00					9.673,00		
Passeri				0.06.50	80,00					80,00		
Storni												
Altre Specie: minilenri						0.26.50	200,00	0.06.50	100,00	300,00		
Piccioni/ Colombacci												
Anatre / Gallinelle				3.73.00	4.639,00					4.639,00		
Nutrie				5.49.00	5.119,00					5.119,00		
Cinghiali		6.08.00	4.185,50	14.95.00	6.269,50					10.455,0		
Lepri				61.29.00	2.697,00	0.02.00	60,00	0.00.00	1.980,00	4.737,00		
Ungulati				15.83.13	3.046,00					3.046,00		
TOTALI		6.08.00	4.185,50	125.19.13	34.759,50	0.28.50	260,00	10.06.50	2.080,00	41.285,00		

Tabella 0.4. Danni registrati nel 2006 in Provincia di Novara.

Anno 2006	Danni Accertati	Prati		Seminativi		Ortaggi		Alberi e Frutteti		Totale somme	Interventi di prevenzione e (acquisto reti, repellente, ecc.)	note
		ha	€	ha	€	ha	€	ha	€			
VOLATILI:												
Fagiani				1.10.00	1.328,00					1.328,00		
Corvidi				20.42.00	10.410,00					10.410,00		
Passeri												
Storni												
Altre Specie: minilenri								1.10.00	1.071,00	1.071,00		
Piccioni/ Colombacci												
Anatre / Gallinelle				3.67.00	4.829,50					4.829,50		
Nutrie				5.66.00	5.663,00					5.663,00		
Cinghiali		7.65.00	5.209,50	6.84.00	7.921,00					13.130,50		
Lepri				48.16.00	.073,00					2.073,00		
Ungulati				2.48.00	.120,00					3.120,00		
TOTALI		7.65.00	5.209,50	88.33.00	35.344,50			1.10.00	1.071,00	41.625,00		

Tabella 0.5. Danni registrati nel 2007 in Provincia di Novara.

Anno 2007	Danni Accertati	Prati		Seminativi		Ortaggi		Alberi e Frutteti		Totale somme	Interventi di prevenzione e (acquisto reti, repellente, ecc.)	note
		ha	€	ha	€	ha	€	ha	€			
VOLATILI:												
Fagiani				1.20.00	1.056,00					1.056,00		
Corvidi				2.39.00	2.836,00					2.836,00		
Passeri												
Storni												
Altre Specie: minilenri												
Piccioni/ Colombacci				0.30.00	341,00					341,00		
Anatre / Gallinelle				2.30.00	3.232,00					3.232,00		
Nutrie				7.06.50	11.527,00					11.527,00		
Cinghiali		7.48.50	2.495,00	13.55.00	14.622,00					17.117,00		
Lepri				77.20.00	4.298,00					4.298,00		
Ungulati				0.83.00	1.040,00					1.040,00		
TOTALI			2.495,00		38.952,00					41.447,00		

Tabella 0.6. Danni registrati nel 2008 in Provincia di Novara.

Anno 2008	Danni Accertati	Prati		Seminativi		Ortaggi		Alberi e Frutteti		Totale somme	Interventi di prevenzione e (acquisto reti, repellente, ecc.)	note
		ha	€	ha	€	ha	€	ha	€			
VOLATILI:												
Fagiani				0.68.54	1.376,00					1.376,00		
Corvidi				5.03.90	10.088,84					10.088,84		
Passeri												
Storni												
Altre Specie: minilenri												
Piccioni/ Colombacci				1.56.10	2.260,40					2.260,40		
Anatre / Gallinelle				1.69.58	3.900,44					3.900,44		
Nutrie				6.88.53	16.256,88					16.256,88		
Cinghiali		11.52.90	7.091,25	17.19.40	22.780,20					29.871,45		
Lepri				2.97.81	3.952,60					3.952,60		
Ungulati												
TOTALI			7.091,25		60.615,36					67.706,61		

Fornire indicazioni in merito alle zone (non evidenziate nella cartografia di Piano) per l'addestramento, l'allenamento e le prove di lavoro dei cani da caccia presenti nelle aziende venatorie confinanti con il S.I.C. e Z.P.S. "Valle del Ticino" e alla loro gestione.

Fornire indicazioni in merito alle Z.A.C. presenti all'interno delle aziende faunistiche che occupano parte del territorio della Z.P.S. "Garzaie novaresi".

Si precisa che le zone per l'addestramento, l'allenamento e le prove di lavoro dei cani da caccia presenti all'interno delle aziende agriturismo-venatorie confinanti con il SIC e ZPS Valle del Ticino e all'interno delle aziende agriturismo-venatorie che occupano parte del territorio della Z.P.S. "Garzaie novaresi" sono istituite ai sensi della L.R. 70 del 4 settembre 1996, art. 13 comma 8. Tale articolo recita: *"Nelle aziende agri-turistico-venatorie le zone di cui al comma 5 sono istituite con provvedimento della Giunta regionale, su richiesta dei concessionari. Lo stesso provvedimento definisce i criteri di istituzione, rinnovo, revoca, gestione e i relativi periodi di addestramento, allenamento e prove dei cani da caccia"*. La scrivente amministrazione, pertanto, non gode di alcun titolo in merito all'individuazione, alla gestione e alla dislocazione sul territorio di tali zone per l'addestramento, l'allenamento e le prove di lavoro dei cani da caccia. Si precisa inoltre che i concessionari delle aziende agriturismo-venatorie non sono tenuti a comunicare all'amministrazione provinciale eventuali iniziative di istituzione, revoca o dislocazione delle zone per l'addestramento, l'allenamento e le prove di lavoro dei cani da caccia.

Effettuare un approfondimento sulla tematica relativa agli incidenti stradali con il coinvolgimento della fauna selvatica e predisporre una tavola di Piano che evidenzii i tratti di viabilità a maggior rischio di collisione con ungulati selvatici per permettere l'adozione di idonee misure di mitigazione da parte dei soggetti gestori della rete e un'attenta progettazione dei tratti stradali di nuova realizzazione.

Si richiama quanto già citato nel precedente punto relativo ai dati inerenti i danni alle colture e gli incidenti stradali, con riferimento a quanto sotto riportato, estrapolato da pag. 140 a pag. 144 P.F.V.

Analisi dei sinistri con coinvolgimento di fauna selvatica in Provincia di Novara, periodo 2001-2007

...OMISSIS...

Il fenomeno degli incidenti stradali provocati da fauna selvatica in Provincia di Novara (Figura 0.7) ha una distribuzione in linea con la distribuzione delle specie che causano il maggior numero di sinistri (Cinghiale e Capriolo). L'area nord occidentale della provincia infatti è quella con la presenza di habitat più idonei agli ungulati e la rete stradale, anche per la morfologia collinare del territorio, attraversa diverse zone forestali continue e ben conservate. Inoltre, la viabilità nell'area di maggior incidenza di sinistri stradali presenta una rete più fitta, composta per la maggior parte da strade comunali. Queste strade hanno caratteristiche di carreggiata diverse dalle provinciali e dalle statali, e sono spesso contraddistinte da scarsa illuminazione.

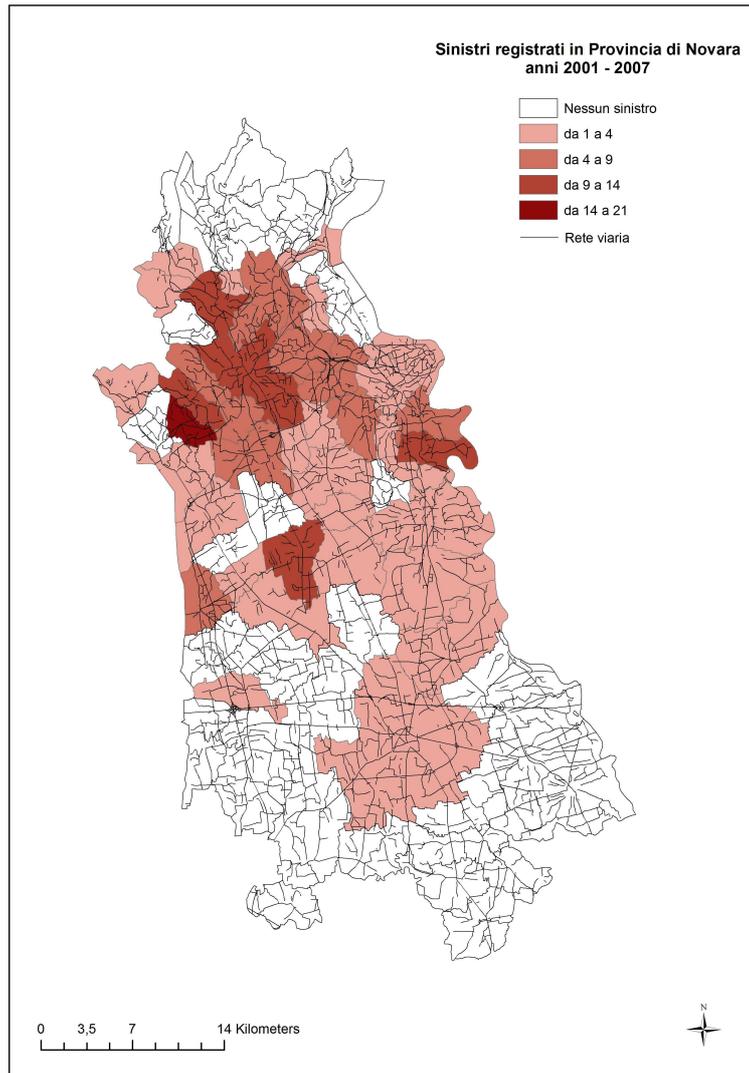


Figura 0.7. Distribuzione e numero di sinistri registrati in Provincia di Novara, anni 2001-2007.

Per quanto riguarda le specie coinvolte, il Cinghiale risulta essere la principale causa di sinistri, con 111 incidenti registrati tra il 2001 e i 2007 (corrispondenti al 46% del totale). Il Capriolo è la seconda specie per numero di incidenti con 91 episodi (38% del totale), mentre il Daino ha fatto registrare 29 casi di sinistro (12% del totale). Le altre specie (Cervo, Lepre, Fagiano) sono state coinvolte in numero decisamente bassi, tanto da rappresentare solo il 3,3% del totale dei sinistri.

L'andamento dei sinistri negli anni dal 2001 al 2007 permette di evidenziare un andamento sinusoidale, con un picco nel 2005, in cui è stato registrato il massimo numero di incidenti e anche il maggior numero di specie coinvolte. Durante i sette anni per cui sono disponibili dati, non sono stati effettuati interventi, al fine di localizzare con precisione quali sono i tratti stradali sui quali è necessario intervenire con azioni dissuasive.

...OMISSIS...

Dopo aver raccolto informazioni e dati riguardo gli incidenti stradali provocati dall'attraversamento delle strade da parte degli ungulati, sono stati individuati tre tratti di strade provinciali su cui effettuare gli interventi. Il sistema adottato è quello dei catarifrangenti specifici per ungulati: i dissuasori ottici sono stati montati sui paracarri per riflettere la luce dei fari dei veicoli deviandola verso l'esterno della carreggiata, generando cos' flash di luce che dissuadono gli animali dall'attraversare.

È stato rilevato che i catarifrangenti possono essere la risposta più indicata per la riduzione degli incidenti su strade con traffico da leggero (meno di 1.000 veicoli al giorno,) a medio (da 1.000 a 10.000 veicoli al giorno), dove esistono periodi di assenza di traffico tra un veicolo e l'altro, che consentono l'attraversamento della carreggiata da parte della fauna selvatica. Gli interventi con il sistema dei catarifrangenti specifici per ungulati sono stati effettuati nelle seguenti località (Figura 0.8):

- Strada provinciale n.15 in comune di Carpignano per un tratto di circa 200 metri;
- Strada provinciale n.21 in comune di Barengo per un tratto di circa 1km.;
- strada provinciale n.142 in comune di Paruzzaro per un tratto di circa 1km.

I catarifrangenti sono stati posizionati nel dicembre 2008 con una netta diminuzione, nei mesi successivi, degli incidenti.

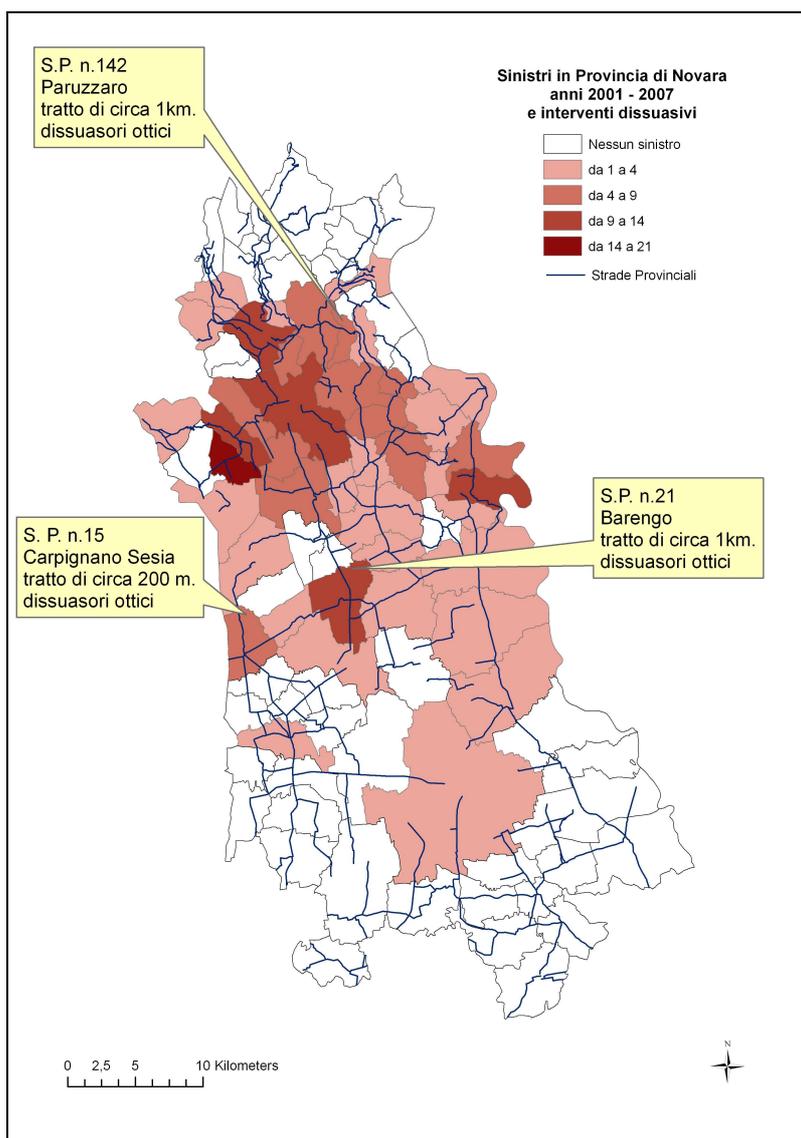
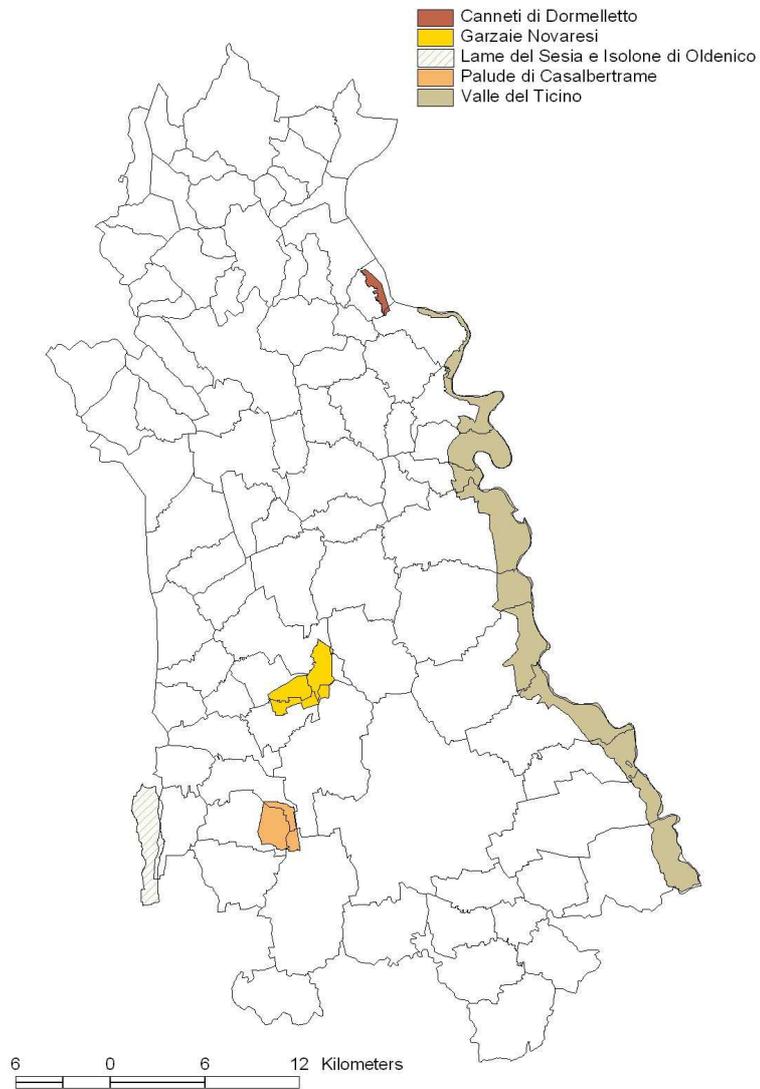


Figura 0.8. Distribuzione dei sinistri e localizzazione interventi in Provincia di Novara.

Inserire nella cartografia di Piano (Tavola 3 Vincoli ambientali) la Z.P.S. “Garzaie novaresi”

La ZPS “Garzaie Novaresi”, è stata inserita nella cartografia di piano (Tavola 3 Vincoli Ambientali) e la sua posizione risulta evidenziata anche nella tavola a Pag. 22 del P.F.V. come sotto riportato.



Distribuzione delle ZPS in Provincia di Novara.